



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. 18

16 SETTEMBRE 2021

IL PAPA IN UNGHERIA

di Fabio Zavattaro

C'è la storia d'Ungheria nella piazza dove Papa Francesco celebra la conclusione del 52mo Congresso eucaristico internazionale, prima di raggiungere la Slovacchia, trentaquattresimo viaggio internazionale. Il monumento ricorda, nelle statue lungo il colonnato, i sette capi tribù che hanno dato vita alla nazione ungherese, i cinque membri della dinastia degli Asburgo; su quella piazza nel giugno del 1989 si è svolta una cerimonia per commemorare Imre Nagy, ucciso nel 1958 dalla repressione sovietica. Sempre su questa piazza Giovanni Paolo II, al termine della celebrazione per la festa di Santo Stefano patrono d'Ungheria, rivolse un appello per la liberazione del segretario generale del Pcus, Michail Gorbaciov, recluso in una località segreta dopo un tentativo di colpo di stato. Il Papa chiedeva di non fermare il processo iniziato da Gorbaciov.

Su questa piazza papa Francesco parla all'Europa, in un tempo difficile, per il vecchio continente. Parla della croce e, citando l'inno del Congresso eucaristico, si rivolge così agli ungheresi: "per mille anni la croce fu colonna della tua salvezza, anche ora il segno di Cristo sia per te la promessa di un futuro migliore". La croce come "ponte tra il passato e il futuro"; invito a "radicarci bene"; croce che "innalza ed estende le sue braccia verso tutti: esorta a mantenere salde le radici, ma senza arrocamenti; a attingere alle sorgenti, aprendoci agli assetati del nostro tempo. L'augurio di Francesco: "che siate così: fondati e aperti, radicati e rispettosi". Parole che esprimono accoglienza, attenzione all'altro, nella nazione che ha come primo ministro Viktor Orbán capofila del sovranismo, fautore di politiche, soprattutto in materia di accoglienza, certo non in sintonia con le idee del Papa, oltre che dell'Europa comunitaria. Ancora, incontrando i rappresentanti del Consiglio ecumenico delle Chiese - c'è anche il patriarca ortodosso Bartolomeo - delle comunità ebraiche, decimate dall'odio nazista, Francesco evoca "la minaccia dell'antisemitismo, che ancora serpeggia in Europa e altrove. È una miccia che va spenta. Ma il miglior modo per disinnescarla è lavorare in positivo insieme, è promuovere la fraternità".

Angelus davanti a centomila persone, invito a seguire "la logica di Dio" che non è ricerca del successo personale, ma servizio agli altri, è lasciare che Gesù "risani le nostre chiusure e ci apra alla condivisione, ci guarisca dalle rigidità e dal ripiegamento su noi stessi", è seguire la croce che "estende le sue braccia verso tutti". Cristo "pane spezzato" che "si lascia spezzare, distribuire, mangiare". Per salvarci "si fa servo; per darci vita, muore". Angelus nella domenica in cui il Vangelo ci descrive l'inizio del cammino di Gesù da Cesarea di Filippo, nell'estremo nord del territorio della Palestina, verso Gerusalemme, il luogo del compimento delle scritture; un pellegrinaggio che, per la prima volta, annuncia segnato da sofferenze, morte, rifiuto, il venerdì seguito dalla domenica di resurrezione. Marco ci racconta la reazione di Pietro, tipicamente umana: quando si profila la croce, la prospettiva del dolore, l'uomo si ribella. E Pietro, dopo aver confessato la messianicità di Gesù, si scandalizza delle parole del Maestro e tenta di dissuaderlo dal procedere sulla sua via. La croce non è mai di moda, ma "guarisce dentro". È davanti al Crocifisso che sperimentiamo una benefica lotta interiore, l'aspro conflitto tra il "pensare secondo Dio" e il "pensare secondo gli uomini". Da un lato, c'è la logica di Dio, che è quella dell'amore umile. La via di Dio rifugge da ogni imposizione, ostentazione, da ogni trionfalismo, è sempre protesa al bene altrui, fino al sacrificio di sé. Dall'altro lato c'è il "pensare secondo gli uomini": è la logica del mondo, della mondanità, attaccata all'onore e ai privilegi, rivolta al prestigio e al successo. La differenza, per Francesco, "non è tra chi è religioso e chi no", ma "tra il vero Dio e il dio del nostro io. Quanto è distante colui che regna in silenzio sulla croce dal falso dio che vorremmo regnasse con la forza e riducesse al silenzio i nostri nemici! Quanto è diverso Cristo, che si propone solo con amore, dai messia potenti e vincenti adulati dal mondo!". Gesù scuote le "nostre chiusure", ci apre "alla condivisione", guarisce le nostre rigidità.

LA DIGNITÀ DELLA VITA

+ Angelo, arcivescovo

Ha sorpreso un po' tutti la rapidità con la quale si è raggiunto un numero considerevole di firme, per chiedere l'indizione del referendum popolare sulla legalizzazione dell'eutanasia. Strano! Mentre viviamo in piena pandemia per strappare alla morte vite umane affette da COVID-19, si chiede la legalizzazione dell'eutanasia. All'opera c'è una deriva eutanassica, figlia di una deriva individualistica libertaria, racchiusa in uno slogan: «Liberi fino alla fine», «Morire con dignità». Il tutto suscita grave inquietudine e preoccupazione profonda perché sempre più si va insinuando una concezione vitalistica della vita per la quale tutto ciò che non corrisponde a un certo benessere o a una certa concezione di salute viene espulso. C'è la tentazione di una nuova forma di eugenetica: chi non nasce sano, non deve nascere. E insieme con questo c'è una nuova concezione salutistica per la quale chi è nato e non è sano deve morire. È l'eutanasia. È triste che si voglia portare il Paese a legalizzare il gesto di dare la morte a un proprio fratello, quando è proprio nella debolezza che c'è urgenza di fraternità, perché è nella fraternità che ci si prende cura gli uni degli altri.

La luce abbagliante della libertà nasconde il suo oggetto, la morte e tutto ciò che significa quando si arriva a chiederla: solitudine, indifferenza, abbandono, cure negate, tacito invito collettivo a farsi da parte. Spostata l'attenzione verso la scelta insindacabile su di sé, spariscono numerose questioni che però non si possono ignorare.

L'insegnamento del Magistero della Chiesa è chiaro, come espresso dalla Congregazione per la Dottrina della Fede nella Lettera *Samaritanus bonus* sulla cura delle persone nelle

fasi critiche e terminali della vita, del 04 luglio 2020, al cap. V n.1 è scritto: «La Chiesa ritiene di dover ribadire come insegnamento definitivo che l'eutanasia è un crimine contro la vita umana perché, con tale atto, l'uomo sceglie di causare direttamente la morte di un altro essere umano innocente... L'eutanasia, pertanto, è un atto intrinsecamente malvagio, in qualsiasi occasione o circostanza. La Chiesa in passato ha già affermato in modo definitivo «che l'eutanasia è una grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana.



Tale dottrina è fondata sulla legge naturale e sulla Parola di Dio scritta, è trasmessa dalla Tradizione della Chiesa ed insegnata dal Magistero ordinario e universale. Una tale pratica comporta, a seconda delle circostanze, la malizia propria del suicidio o dell'omicidio». *Qualsiasi cooperazione formale o materiale immediata ad un tale atto è un peccato grave contro la vita umana: «Nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo. Si tratta, infatti, di una violazione della legge divina, di una offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità». Dunque, l'eutanasia è un atto omicida che nessun fine può legittimare e che non tollera alcuna forma di complicità o collaborazione, attiva o passiva. Coloro che approvano leggi sull'eutanasia e il suicidio assistito si rendono,*

pertanto, complici del grave peccato che altri eseguiranno. Costoro sono altresì colpevoli di scandalo perché tali leggi contribuiscono a deformare la coscienza, anche dei fedeli.

La vita ha la medesima dignità e lo stesso valore per ciascuno: il rispetto della vita dell'altro è lo stesso che si deve verso la propria esistenza. Una persona che sceglie con piena libertà di togliersi la vita rompe la sua relazione con Dio e con gli altri e nega sé stessa come soggetto morale. Il suicidio assistito ne aumenta la gravità, in quanto rende partecipe un altro della propria disperazione, inducendolo a non indirizzare la volontà verso il mistero di Dio, attraverso la virtù teologale della speranza, e di conseguenza a non riconoscere il vero valore della vita e a rompere l'alleanza che costituisce la famiglia umana... Non esiste, infatti, un diritto a disporre arbitrariamente della propria vita, per cui nessun operatore sanitario può farsi tutore esecutivo di un diritto inesistente».

Quello che è sempre più necessario fare è prendersi cura della persona malata con le cure palliative e la terapia del dolore, sinora accessibili a una esigua minoranza di italiani, potenziare le strutture sanitarie locali troppo spesso pesantemente deficitarie rispetto alla pressante domanda di assistenza. Contenere i costi di un sistema sanitario che deve farsi carico di domande crescenti. Lavorare perché non ci sia la frammentazione della società che isola un gran numero di anziani e famiglie con disabili, che porta alla persuasione che solo la salute sia un bene e un valore e la malattia invece una specie di maledizione. È questo il tempo di aiutare a vivere e non di dare la morte. La vita umana mantiene la sua dignità dall'inizio fino alla naturale conclusione.



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

PER UN'INFORMAZIONE
PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it



Arcidiocesi di
Ancona-Osimo

ANDIAMO IN 'RETE', PRESENTATO IL NUOVO PROTOCOLLO D'INTESA PER LO SVILUPPO DI ATTIVITÀ SPORTIVE E DI INCLUSIONE SOCIALE PER I RAGAZZI

Coinvolte Università Politecnica delle Marche, Confartigianato, l'Ancona-Matelica, CUS Ancona e ANCoS Confartigianato Persone

Fare rete e costruire nuove sinergie per lo sviluppo di iniziative di sport e socialità a favore dei ragazzi, a partire dai bambini delle scuole materne fino ai giovani delle Università: questo l'obiettivo principale del Protocollo d'intesa **ANDIAMO IN 'RETE' - Sport, Salute, Incontro, Amicizia: insieme si può!** tra Università Politecnica delle Marche, Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino, l'Ancona-Matelica, CUS Ancona e ANCoS di Confartigianato Persone, che opera da 20 anni nel campo dell'attivismo sociale, sportivo e ricreativo.

La presentazione nel corso di una conferenza stampa a cui hanno preso parte **Gian Luca Gregori, Magnifico Rettore della Politecnica delle Marche, Marco Pierpaoli, Segretario Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino, Paolo Longhi, Presidente Confartigianato Ancona, Roberta Nocelli, Presidente, Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'Ancona-Matelica, il Presidente del CUS Ancona, David Franciscangeli, Valerio Sammarco, Responsabile calcio a 5 del CUS Ancona, e Andrea Guidotti, Assessore allo Sport del Comune di Ancona.** Con il Protocollo, le realtà coinvolte si impegnano a dare vita a iniziative concrete e specifiche, per avvicinare i giovani delle scuole e anche i meno giovani allo sport e ai valori di inclusività ad esso connessi, assieme alle buone pratiche alimentari e nutrizionali, per lo sviluppo del benessere psicofisico e per una crescita armonica dell'individuo. L'intento è di realizzare progetti mirati e costruiti sulla base delle esigenze specifiche di ciascuna realtà scolastica e per le varie fasce d'età, dalla scuola materna fino all'Università.

"L'Università Politecnica delle Marche promuove la diffusione della cultura dello sport nell'ambito della più generale promozione dello sviluppo della persona e favorisce l'equilibrio tra la formazione

sportiva e l'educazione. Con questo protocollo - ha affermato il Rettore **Gian Luca Gregori** - vogliamo ancora una volta sottolineare **come lo sport sia uno strumento di inclusione sociale e di diffusione del benessere**, mettendo in campo, insieme a tutti i partner che hanno sottoscritto il protocollo, le nostre competenze per gli studenti di tutte le età, a partire dai più piccoli. Va in questa direzione l'istituzione della "doppia carriera" una opportunità già attiva per le studentesse atlete e studenti atleti dell'Università Politecnica delle Marche di conciliare l'attività sportiva con gli studi".

"Un'iniziativa fondamentale nata per fare rete sul territorio: **Confartigianato** è da sempre attiva con il mondo della scuola, garantendo l'orientamento a tremila giovani tra le province di Ancona e Pesaro e Urbino - ha dichiarato il Segretario **Marco Pierpaoli** - e siamo in prima linea con Confartigianato Persone e ANCoS nella promozione di iniziative di sport e volontariato sociale. Siamo consapevoli dell'importanza di favorire iniziative come questa, per offrire un esempio positivo ai giovani e perché i principi della correttezza, dell'osservanza delle regole del gioco, della solidarietà sui quali si fonda l'etica stessa dello sport, offrano, a chi lo pratica, la possibilità di sentirsi parte di una comunità più ampia - ha detto **Marco Pierpaoli, Segretario Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino.** "Per tale motivo ci poniamo come facilitatori dello sviluppo dei rapporti tra le varie realtà coinvolte, la città, il mondo scuola, quello istituzionale ed economico - ha concluso - nell'ottica dello sviluppo di un progetto duraturo nel tempo, che abbia la capacità di portare nel tempo un grande valore aggiunto per lo sviluppo dei nostri ragazzi, per strapparli a fenomeni come bullismo e dipendenza da sostanze stupefacenti. Il tempo delle parole è finito, servono fatti e azioni concrete".

"Un progetto con finalità fortemente inclusive e in grado di portare benefici sociali a più livelli - ha spiegato **Roberta Nocelli**, introducendo gli obiettivi dell'accordo - un'iniziativa concreta per avvicinare i ragazzi allo sport fin dalla più tenera età e soprattutto **per trasmettere loro i valori importanti connessi all'attività sportiva, in particolare quelli di socialità e aggregazione**, che la pandemia e l'isolamento conseguente hanno contribuito a minare nell'ultimo anno e mezzo, segnando profondamente la vita dei ragazzi e delle famiglie. Quello che può fare lo sport per la promozione dell'essere umano - continua **Nocelli** - è di un'importanza fondamentale, soprattutto oggi che bambini e giovani, sempre più isolati anche a causa della tecnologia, rischiano di perdere il contatto con alcuni principi fondamentali, come il **senso del rispetto, la disciplina, la capacità di relazionarsi con tutti senza discriminazione e la bellezza di stare insieme in maniera sana.** Noi desideriamo farci portatori di questo spirito, con la volontà di creare sempre più collaborazioni sul territorio, in un'ottica inclusiva e positiva".

"Come **CUS Ancona** siamo da sempre attivi per la promozione di iniziative legate allo sport che favoriscano la socialità - ha aggiunto **Franciscangeli** - e abbiamo realizzato negli anni molti progetti in tal senso. Lo sport non solo favorisce il benessere e la salute delle persone, ma è strumento indispensabile per la creazione nei più giovani del senso di comunità. Siamo felici che si sia costituita questa nuova unità d'intenti tra le realtà coinvolte nel progetto, che siamo certi possa portare nuove energie per lo sviluppo di iniziative concrete e importanti a favore dei ragazzi".

Valerio Sammarco ha poi spiegato uno dei primi benefici che si avranno con la sottoscrizione del Protocollo: "Con questo accordo, chi acquisterà il biglietto per vedere le partite dell'Ancona-Matelica potrà andare a vedere gratuitamente le partite del calcio a 5 del CUS. Un piccolo, grande gesto per avvicinare le persone anche al mondo CUS, farne conoscere le attività e i valori".

L'Assessore Andrea Guidotti ha aggiunto: "Come Assessore allo Sport del Comune di Ancona sosteniamo queste iniziative con forza, perché sono di

importanza centrale per il territorio. Siamo felici che nascano queste sinergie tra diversi e importanti attori locali, in prima linea su più fronti per favorire la crescita sana dei nostri ragazzi. Oggi, infatti, i giovani sono esposti a molti rischi, come quelli del bullismo o dell'uso di sostanze stupefacenti. Tutte condizioni che sono la conseguenza di situazioni di disagio profondo. Iniziative chiare come questa del Protocollo, con obiettivi definiti, portati avanti da realtà di primo piano del nostro territorio, sono fondamentali per contribuire a uno sviluppo armonico dei giovani e dell'intera società".

Paolo Longhi ha concluso: "Il valore dello sport significa non solo crescita della persona in senso sportivo, ma anche un più ampio e completo sviluppo della persona, a tutti i livelli. I ragazzi che crescono oggi e che verranno a contatto con la nostra iniziativa e con altre simili, saranno le imprenditrici e gli imprenditori di domani o i collaboratori degli imprenditori di domani: donne e uomini che potranno fare la differenza, grazie ai preziosi insegnamenti umani ricevuti con l'educazione sportiva".



I protagonisti della conferenza stampa

RESIDART: MUSICA E OSPITALITÀ

È iniziata il 17 settembre e terminerà il 27, al Castello del Casero di Camerata Picena, la VIII edizione di Residart festival. Un evento ideato con lo scopo di offrire cultura e occasioni di socializzazione e scambio. Anche quest'anno il festival pre-

senta giovani artisti provenienti da varie parti del mondo, che saranno ospitati dalle famiglie del territorio. Ci sarà la possibilità di seguire: "Assaggi musicali" al Casero nei giorni del 20-21-22-24 settembre alle ore 12, ma i momenti clou saranno i Concerti in vari luoghi del territorio marchigiano

Tra le sedi prescelte, la chiesa di S. Lucia a Camerata (zona industriale) accoglierà gli artisti il giorno 18 alle ore 21. Poi Sirolo - teatro Cortesi e Jesi - teatro Pergolesi, la chiusura ad Agugliano il 25 settembre alle ore 21 presso la Chiesa del SS.mo Sacramento. L'entrata è libera.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INCVI, ICRIC, ICLAV
SUCCESIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353
segreteria.an@acliservice.acli.it

IN MARGINE A RECENTI EPISODI AD ANCONA E DINTORNI/1

NUOVE BABY GANG E VECCHIE SOLITUDINI

Da sempre l'adolescenza è un periodo "contro", tra rottura con gli adulti e identificazione con i pari. C'erano una volta i mondi intermedi (dagli oratori ai centri di aggregazione e alle associazioni) dove la trasgressione era tollerata e la presenza adulta discreta ma reale. L'ansia degli adulti ha preferito attività programmate e il consumo dei media è una falsa soluzione. Ma le comunità possono ancora investire in luoghi dove sia consentito sbagliare.

di Don Giovanni Varagona

Questi pensieri sugli atti di vandalismo ad opera di gruppi di preadolescenti e adolescenti di questi giorni in Ancona e nei dintorni (anche i paesi non ne sono immuni) hanno il carattere di riflessione generale e non di analisi particolare sul fenomeno, che ancora è in fase di studio.

L'adolescenza, che in questo periodo sta vedendo abbassarsi sempre di più la soglia dell'età di ingresso, è di per sé un periodo "contro". Il ragazzo cerca di svincolarsi dal tutoraggio della famiglia e delle varie agenzie educative per rivendicare il proprio diritto ad esistere come persona indipendente, la propria autonomia. Normalmente cerca nei suoi pari modelli di identificazione, complicità e appoggio in questo processo che, non di rado, si esprime in atti di rabbia o ribellione. Le bande, i gruppi del muretto, i vestiti troppo uguali sono ad un tempo esperienze di rottura e di identificazione.

La strada, l'oratorio, i Centri di Aggregazione sono stati per decenni spazi dove il ragazzo

poteva lavorare per la propria autonomia ed indipendenza in un 'territorio' che da una parte concedeva la possibilità di esprimere questa ribellione in modo socialmente tollerato, dall'altra permetteva agli adulti



Ancona: piazza del Papa

una presenza discreta ed educativamente efficace in un mondo che i ragazzi avevano la pretesa di abitare da soli.

L'eccessiva ansia di sicurezza degli adulti nei confronti dei propri figli ha progressivamente cancellato questo 'mondo in-

termedio': il tempo di bambini e ragazzi è programmato dagli adulti in funzione delle proprie necessità, la scuola sta allargando i propri tentacoli occupando buona parte del tempo dei ragazzi, trascinando nei pomeriggi

che erano tempi di autogestione, il resto della giornata è troppo spesso coperto da attività istituzionalizzate (catechismo, sport, musica) sotto il rigido controllo degli adulti. L'abisso che si crea nell'adolescenza (fin dalla preadolescenza) è il passaggio da un

tempo programmato ad uno di vuoto esistenziale, senza il necessario percorso di educazione all'autonomia. L'esposizione ai media dei ragazzi non credo sia la causa, ma un effetto di questo vuoto, dove purtroppo l'esperienza di solitudine è amplificata o sostituita dalla compagnia di simulacri, cioè non più di persone ma di ciò che le persone intendono mostrare di sé stesse. Nelle realtà ecclesiali spesso anche le Associazioni, come gli Scout e l'ACR, che avevano pur scoperto questo spazio di esperienza e di autonomia, se lo sono visti drasticamente ridurre, compresso dagli impegni dei ragazzi e dalle asfissianti norme sulla sicurezza e, magari, anche dalla fatica di ripensarsi in un mondo che sta cambiando.

Il vandalismo di questi giorni è probabilmente dovuto ad un vuoto educativo. Ma questo vuoto non può essere riempito con ulteriore tempo programmato, con un aumento della pressione delle agenzie educative o, semplicisticamente, con programmi punitivi.

È necessario che quegli spazi intermedi, magari rivisti e ri-

programmati, o re-inventati, riprendano ad essere un luogo attivo di sperimentazione, compresa anche la caduta e l'errore, ma all'interno di un rapporto tra due mondi che abbiano in quel luogo un pur fragile punto di contatto.

È necessario che la scuola si ripensi drasticamente: da spazio rigorosamente istituzionalizzato (Illich denunciava che l'Istituzione prima o poi finisce per dimenticare il motivo per cui è nata per preoccuparsi solo della propria sopravvivenza) a luogo dove l'apprendimento è esperienza, confronto, incontro, collaborazione, luogo di sperimentazione ed espressione di sé.

Anche per le nostre parrocchie e gli oratori la drastica mancanza di operatori qualificati che prestano servizio volontario potrebbe essere compensata da operatori professionisti, con una adeguata formazione pedagogica e teologica (l'Istituto di Scienze Religiose, perché no?). Sarà un costo economico importante, ma ben presto ripagato dal servizio alla comunità e anche dal riconoscimento sociale dell'impegno promosso.

L'UFFICIO ACCOGLIENZA STUDENTI LAVORATORI ESTERI DI ANCONA

C'ERA UNA VOLTA L'UASLE

Tornano i volti e le storie nella memoria di chi vi insegnava. Aule dentro le quali c'era un mondo, ben 25 diverse nazionalità: "Non c'è possibilità di lavoro se non si capisce e non ci si fa capire". Molte di loro erano donne: alcune - sfruttate o discriminate - non le rivedemmo più. Ma furono per noi "i migliori anni della nostra vita".

di Rita Viozzi Mattei

PRESENZA è da sempre attenta alle realtà che nel territorio della nostra Diocesi si prendono cura delle persone fragili, di quelle che vivono ai margini di una società che non le riconosce o, peggio, le sfrutta.

In un numero recente, il numero sedici, a pagina quattro, Claudio Grassini scrive della "Tenda di Abramo" che a Falconara Marittima vede centinaia di cittadini impegnati come volontari nella cura dei senzatetto, mentre a pagina sette Patrizia Caiffa scrive della Giornata Mondiale contro la Tratta di Persone che si è celebrata il 30 luglio. Già nel 1995, la Caritas di Ancona rivol-

se la sua attenzione alle donne e ai minori, molti immigrati, che si prostituivano in strada, per promuovere poi, nel 2000, l'Associazione di Volontariato Antitrattra "Free Women"; l'Associazione si appoggiava alla Scuola di Italiano per Stranieri organizzata dalla stessa Caritas Diocesana e vi accompagnava le ragazze che stava cercando di sottrarre alla strada e a uomini, (anche a donne, purtroppo, e spesso del loro stesso paese), indegni di chiamarsi tali. Le ricordo ancora, a distanza di anni, e mi chiedo dove siano ora Joy, Lovely, Guendalyn, Felicity e tutte le altre che, non avendo mai avuto una penna o un libro

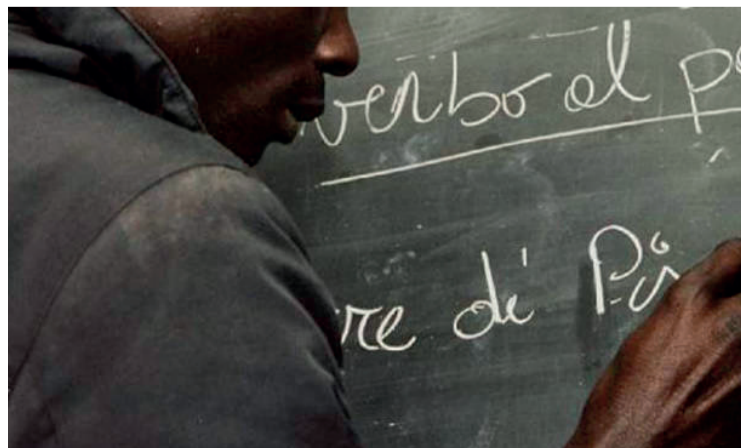
in mano, con molta fatica seguivano le semplici lezioni che preparavamo per loro. La Scuola della Caritas non lasciava indietro nessuno e grande era il dispiacere se Joy o Felicity, un pomeriggio, non erano più sui nostri banchi; sapevamo bene in quale gorgo di male potevano essere state risucchiate. La Scuola di Italiano della Caritas Diocesana Ancona-Osimo ha ottime, lontane radici. C'era una volta l'UASE: l'Ufficio Accoglienza Studenti Esteri, una filiazione del Centro Missionario Diocesano; erano gli anni Ottanta del secolo scorso; nel 1969 era nata quella che sarebbe diventata l'Università Politecnica delle

Marche, che presto aprì agli studenti stranieri; per dare loro un aiuto, appunto, nacque l'UASE. Don Isidoro Lucconi, memoria storica di ciò che andiamo narando, ci ricorda, ad esempio, che un piccolo appartamento fu messo a disposizione di studenti iraniani.

L'acronimo presto si arricchì della L di "lavoratori" e divenne UASLE che, recitava una sua locandina, offriva: "servizio sociale, contatti con strutture amministrative pubbliche, assistenza sanitaria". Tutte queste idee di aiuto, all'insegna del comandamento evangelico, dice ancora Don Isidoro, vennero da Mons. Serenelli, allora direttore

del Centro Diocesano Missionario, (prima di essere chiamato a Roma a dirigere le Pontificie Opere Missionarie), e da sacerdoti "fidei donum", forti delle loro esperienze tra i poveri del mondo. Un'importante collaborazione venne da parte del CVM, che dal 1978 lottava contro lo squilibrio tra Paesi. Gli stessi assessori alle politiche sociali del Comune di Ancona riconobbero la bontà delle iniziative UASLE e misero a disposizione una sede in Viale della Vittoria, dove determinante fu il contributo, come organizzatrice e segretaria, di Pia Caruselli.

Continua a pagina 4



BCC Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

PROSEGUE IL GEMELLAGGIO TRA LE DIOCESI DI ANCONA-OSIMO E DELL'ALTO SOLIMÕES (AMAZZONIA)

STATO DI SALUTE DELLA CHIESA: FERITA MA CONSAPEVOLE

Padre Alberto Panichella, missionario in Brasile, ha incontrato i giovani di San Biagio di Osimo nel giorno in cui i nativi reclamavano a Brasilia i territori assegnati loro dai trattati e oggi preda di grandi gruppi industriali. L'Alto Solimões resta un po' al riparo dal COVID-19. Ma soprattutto è forte l'impegno della Chiesa per gli animatori di comunità, le scuole di "Fede e Politica", la testimonianza della fede nelle tante piccole cappelle disperse dove le comunità si radunano.

di Claudio Grassini

In occasione del rientro temporaneo di padre Alberto Panichella – missionario Saveriano nella diocesi dell'Alto Solimões (Amazzonia, Brasile), con la quale la nostra diocesi è gemellata – l'Ufficio Missionario e la Caritas hanno organizzato un incontro pubblico sull'attuale situazione dell'Amazzonia e sulle relazioni di amicizia tra le nostre due comunità. L'evento si è svolto il 25 agosto presso la parrocchia di San Biagio in Osimo. Una scelta non casuale, ma come segno di gratitudine da parte del vescovo Mons. Adolfo Zon Pereira e di tutta la comunità brasiliana per l'impegno dei ragazzi della prima comunione nel promuovere una raccolta di fondi per sostenere il doposcuola per gli studenti in difficoltà della parrocchia di Atalaya do Norte, molti dei quali provenienti dalle tribù indigene. Sia padre Alberto che il nostro vescovo Mons. Angelo Spina presente all'incontro, hanno ringraziato i ragazzi di San Biagio e gli adulti (le famiglie, i catechisti, il parroco don Michele) che li hanno accompagnati in questo progetto di conoscenza e di solidarietà. Evidenziando, tra l'altro, il senso autentico del gemellaggio fatto di preghiera, conoscenza, vicinanza, ma anche di aiuto concreto. Valori tanto più forti in una terra ferita come l'Amazzonia, centro di tante contraddizioni, luogo di sofferenza e di povertà, ma anche di speranza per la Chiesa e il mondo intero. E forse non è stata una pura coincidenza – almeno a noi è sembrato così – il fatto che nella stessa giornata del nostro incontro - il 25 agosto – accadeva un evento di grande importanza proprio in Brasile. Migliaia di persone appartenenti ai popoli nativi (comunità indigene e fluviali) provenienti da tutti gli angoli della sterminata foresta amazzonica, dopo un lungo cammino, si ritrovavano a Brasilia, capitale del paese, davanti all'Alta Corte di Giustizia, in una veglia di preghiera e di protesta. Di fronte ai continui espropri dei territori (le riserve) a loro assegnati dai trattati.

Di fronte all'inarrestabile distruzione delle foreste da parte dei grandi gruppi industriali interessati soltanto allo sfruttamento selvaggio delle ricchezze del sottosuolo o all'agricoltura intensiva, provocando l'estinzione di intere comunità locali e minacciando la sopravvivenza dell'intero ecosistema planetario. La richiesta pressante dei

La pandemia ha aggravato le condizioni economiche e sociali della popolazione in un contesto considerato tra i più poveri dell'intero Brasile.

La diocesi – ha proseguito padre Alberto – è molto attiva nelle opere sociali nonostante la scarsità di sacerdoti e di risorse. Insieme all'evangelizzazione si impegna nella promozione

Agli infermieri in particolare - per lo più donne reclutate dall'amministrazione pubblica, impegnate in attività itineranti nei vari villaggi - la diocesi propone percorsi di formazione finalizzati al miglioramento delle loro competenze professionali accanto alla formazione religiosa, per una testimonianza viva della fede negli angoli più remoti del territorio.

Sono seguite alcune domande sulle attività sociali promosse dalla diocesi. Padre Alberto ha ricordato che in tutta l'America Latina i laici partecipano attivamente alla vita della Chiesa locale. In questi ultimi anni il vescovo Mons. Adolfo Zon Pereira ha dato nuovo impulso alle scuole di "Fede e Politica" per l'educazione popolare ispirate a Paulo Freire, il grande "pedagogista degli oppressi". Da qui escono tante persone che si impegnano nella catechesi e nella difesa delle persone più deboli. Particolari cure sono

cercare insieme le soluzioni per migliorare la vita delle persone. Si incontrano anche nella convivialità, si aiutano reciprocamente nei momenti di difficoltà. Periodicamente il parroco - la cui sede spesso si trova a diversi giorni di cammino - visita la comunità, celebra la messa, consacra l'eucarestia, confessa i fedeli. La Chiesa è sempre a fianco delle comunità che si rivolgono alle istituzioni per chiedere il miglioramento delle condizioni di vita (una scuola, una strada, un servizio ecc.). La diocesi sostiene inoltre la piccola economia locale, soprattutto l'artigianato. Nel contrasto alla povertà opera infine la Caritas diocesana, molto attiva in tutte le 8 parrocchie dell'Alto Solimões. Grazie alle risorse provenienti dagli sponsor internazionali (tra cui Caritas Internationalis), dai fondi diocesani e dalle offerte raccolte tra i fedeli, che si dimostrano sempre generosi pur nella povertà, riesce a garantire una distribuzione degli aiuti piuttosto capillare.

L'incontro è terminato con il ringraziamento a padre Alberto Panichella per le tante riflessioni da lui proposte e per aver mostrato concretamente la ricchezza di uno scambio ancora in parte condizionato dai limiti imposti dalla pandemia, ma che sicuramente lascia intravedere i tesori della fede e della fraternità insiti nel cammino di speranza e di carità delle due chiese sorelle di Ancona-Osimo e dell'Alto Solimões. L'Arcivescovo Angelo ha ricordato che già da due anni, dall'inizio cioè del gemellaggio, la nostra diocesi sostiene la formazione sacerdotale di alcuni seminaristi presso l'Istituto teologico di Manaus. Impegno che continuerà secondo le stesse intenzioni manifestate da Mons. Adolfo Zon Pereira. Seguirà appena possibile la realizzazione di un'opera sociale utile alla comunità dell'Alto Solimões, così come sarà concordato con Mons. Adolfo Zon Pereira, quale segno concreto di fraternità.



L'Arcivescovo Angelo con accanto P. Alberto

rappresentanti dei popoli nativi è stata quella di salvaguardare i loro territori rispettando la natura, la loro storia, l'identità, il modo di vivere.

Dopo aver ricordato non senza emozione questo evento padre Alberto, sollecitato da alcune domande, ha descritto lo stato di "salute" della gente e della Chiesa locale. Il quadro della pandemia mostra una situazione disastrosa. Per molto tempo le autorità competenti hanno sottovalutato il problema. Si calcola che ad oggi in tutto il Brasile siano decedute almeno 600 mila persone. Il programma di vaccinazione ha subito gravissimi ritardi ed oggi muoiono circa mille persone al giorno. La situazione epidemiologica nella diocesi dell'Alto Solimões risulta tuttavia meno grave. Pur avendo registrato moltissimi contagi, la mortalità è stata piuttosto contenuta, forse a causa della bassa densità di popolazione (poco più di 200mila) dispersa in un territorio grande come mezza Italia. La paura tuttavia è grande anche per la mancanza di ogni forma di assistenza medica qualificata.



P. Alberto con Alessandro Andreoli

umana, sostenendo numerosi progetti di solidarietà. In tutto il Brasile esiste una diffusa consapevolezza dei diritti di cittadinanza che si esprime nei movimenti di difesa degli indios, nelle azioni dei gruppi di "Fede e Politica" e nei movimenti di emancipazione delle donne. Particolare attenzione è riservata all'attività di formazione degli "animatori di comunità" e agli infermieri locali, alla realizzazione di luoghi d'incontro (gli oratori), ai giovani e al doposcuola, alle "Comunità di Base".

destinate alle "Comunità Ecclesiali di Base", molto diffuse soprattutto in ambito rurale e nelle periferie degradate delle città. Sono sorte negli anni Cinquanta attorno ad una Cappella e a una piccola Comunità, si sono diffuse in tutto il territorio del Brasile e dell'America Latina. In ogni Comunità sono presenti il ministro della Parola e dell'Eucarestia. Si riuniscono spesso per pregare, approfondire la conoscenza della Parola di Dio, celebrare le feste, discutere dei problemi della comunità,

C'ERA UNA VOLTA L'UASLE

Poi qualcosa cambiò e, dal 1993, l'UASLE fu ospitata in alcuni locali della Parrocchia del SS. Sacramento; era parroco allora Don Vincenzo Di Renzo, cui subentrò don Almerino. D'inverno faceva un po' freddo, ma le stanze erano grandi, adeguate alle ragazze e ai ragazzi sempre più numerosi; erano gli anni dei grandi flussi dal Perù, dal Bangladesh, dalle Filippine, dai paesi dell'Europa orientale, le cui frontiere, caduto il muro di Berlino, si erano aperte soprattutto alle donne che, lasciate le famiglie in povertà, venivano

per essere le badanti dei nostri anziani. Non c'è possibilità di lavoro se non si capisce e non ci si fa capire; la nostra scuola offriva questa possibilità, mentre era per noi un osservatorio sociale aperto su quella umanità che, spinta dal bisogno, stava popolando Ancona, portando segmenti non piccoli della propria cultura. Come dimenticare Fatima, la giovane del Bangladesh che non poteva venire a scuola se non accompagnata da un maschio della famiglia; infatti non venne più; era intelligente e graziosa, voleva imparare a

leggere e a scrivere. La cercammo inutilmente; continuò invece a venire a scuola il fratello adolescente, ovviamente, lui sì, solo; per niente motivato, il piccolo re della casa imparò poco e male. All'UASLE di Largo Sacramento, c'era una grande atmosfera, certi pomeriggi si aveva la sensazione di avere davanti il Pianeta: cinesi, cingalesi, rumeni, russi, peruviani, africani del nord, africani del Sahel, centroafricani... persino Esther, dal New Jersey! Don Isidoro conserva un elenco alunni del primo corso, anno 1997-98: era-

no 48, di 25 diverse nazionalità! Un pomeriggio Rachid, di ritorno dal Marocco, portò a scuola una cesta di freschi, profumati datteri; Rachid che in tempo di Ramadan, scrutava il cielo dalla finestra e, al calare del sole, mi guardava ansioso... "Certamente, Rachid, vai pure a rompere il tuo digiuno...". Un pomeriggio non facemmo lezione: le vivaci ragazze peruviane, tra cui Juana, tuttora mia amica, avevano organizzato un party multietnico: c'era di tutto e quanta cultura dentro ogni coloratissimo piatto! Questo e tanto altro ancora

CONTINUA DA PAGINA 3

è stato l'UASLE, che nel 2007 si trasferì nei più adatti locali della ristrutturata sede della Caritas Diocesana in Via Podesti e divenne sic et simpliciter Scuola di Lingua Italiana, poi intitolata a Tommaso Tucci, indimenticato organizzatore; anche lì eravamo tanti volontari ad avvicendarci nelle lezioni, ben coordinati da Tommaso e poi da Paolo, i segretari della Scuola. Tanti volti ritornano alla memoria, tanti amici, qualcuno ci ha lasciato. Nel ricordo di tutti, il ricordo dei migliori anni della nostra vita.

DECENNALE DEL CONGRESSO EUCARISTICO

"UNA LUCE DI SPERANZA"

A dieci anni dalla celebrazione, in Ancona, del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, l'Arcivescovo Angelo ha inteso organizzare una serie di eventi per ricordare un avvenimento che, come soleva dire l'indimenticabile Mons. Larivera, rappresenta una pietra miliare per la Chiesa anconetana e marchigiana.

di Cinzia Amicucci

Dieci anni sono trascorsi dal venticinquesimo CEN celebratosi ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011. Perché questa iniziativa? "È tradizione della Chiesa quella di trasmettere gli aspetti positivi degli avvenimenti perché ne facciano tesoro soprattutto le generazioni future" apre con queste parole il convegno al Ridotto delle Muse Marcello Bedeschi, anima e motore del CEN di cui fu instancabile segretario generale. Una straordinaria eredità sociale ed economica del CEN è quella di aver scongiurato la chiusura dei cantieri navali. Infatti, in quel periodo la Fincantieri stava per chiudere i battenti in Ancona per mancanza di commesse; così l'arcivescovo Menichelli decise di contattare i sindacati che chiesero il suo aiuto; il vescovo prese a cuore il problema, con la Regione Marche e i sindacati prese contatti con la Fincantieri e infine promosse l'incontro dei dirigenti con il Santo Padre prima della messa dell'11 settembre; la crisi ai cantieri rientrò, poiché poco dopo furono assegnate al cantiere di Ancona delle grosse commesse che avrebbero dato lavoro al cantiere per circa 25 anni. A introduzione dei vari interventi e delle testimonianze, è stato proiettato un emozionante breve video di Marco Federici col quale si è ripercorso il complesso cammino del CEN attraverso i tanti eventi che hanno scandito il tempo di quella settimana. Il primo ospite, **Roberto Orificini**, soggetto attuatore del CEN, ha aperto il convegno analizzando i profili di collaborazione tra Chiesa e Istituzioni civili. "Diversi soggetti istituzionali hanno collaborato all'organizzazione del congresso e ne hanno garantito il regolare svolgimento" ha ricordato. "Oltre al prefetto Orrei, al Questore De Felice, anche l'allora presidente dell'autorità portuale Rodolfo Giampieri, l'ammiraglio Pettorino, l'ex presidente della Regione Marche Gianmario Spacca, la compianta presidente della Provincia di Ancona Patrizia Casagrande hanno messo a disposizione per i molti eventi altrettanti spazi pubblici e privati. Quando è stato organizzato il CEN, nel 2008, era ancora vigente la versione della legge 225 del '92 che prevedeva la cosiddetta categoria dei grandi eventi, che sono emergenze di massa in cui le istituzioni pubbliche devono organizzare, governare e assistere un'enorme quantità di persone. In quel periodo, dopo il terremoto de L'Aquila, era entrata in vigore una norma che prevedeva che i provvedimenti della Protezione Civile fossero soggetti al controllo preventivo della Corte dei Conti; questa è stata per noi un'esperienza arricchente perché la Corte dei

Conti ci ha insegnato tante cose dal punto di vista procedurale anche di regolarità contabile. Il fatto che il presidente della nostra Regione Spacca subentrò nella funzione di commissario all'allora capo della protezione

che poteva facilitare lo svolgimento delle manifestazioni. Tutto il trasporto fu assicurato con i pullman delle forze armate e della polizia penitenziaria. Il servizio sanitario regionale dava pareri per le autorizzazioni

Marche **Gianmario Spacca** ha parlato di "un'esperienza esaltante per la nostra Regione: "Non finiremo mai di ringraziare la Chiesa italiana di aver proposto Ancona come luogo per ospitarlo. In quegli anni la Regione esprimeva il massimo della sua forza vitale in ambito sia culturale che sociale ed economico. A distanza di 10 anni abbiamo perduto molto di questa struttura così forte in conseguenza di tante vicende e di un cambiamento profondo della nostra comunità, che ci dà un senso di smarrimento e di insicurezza. Ma ora siamo tutti chiamati, Chiesa, società civile, realtà economica e sociale ad attraversare questo momento difficile, e allora quello che secondo me dobbiamo portarci

Luigi Alici, titolare della cattedra di Filosofia morale all'Università di Macerata, già presidente nazionale AC; Gigi De Palo, presidente nazionale Forum delle famiglie; Infine Margherita Anselmi, rappresentante CEI al sinodo sui giovani.

"Valutare le tre parole chiave cittadinanza, tradizione e lavoro in questi dieci anni è un'impresa impossibile soprattutto per ragioni di complessità." Così ha introdotto la sua relazione il **professor Luigi Alici**. "Mi limito a tre flash. **Primo**: la sfida della complessità che ha caratterizzato questo decennio. **Secondo**: le tensioni nate dentro questa sfida della complessità. **Terzo**: in quale misura questa sfida interpella la comunità cristiana. Sappiamo che questi dieci anni sono stati segnati da una radicalizzazione globale: la crisi economica approda in Europa e strangola la Grecia; il medio oriente vive in bilico tra la primavera araba e la guerra siriana; papa Benedetto si dimette e viene eletto papa Francesco; il 2016 è l'anno della Brexit; il 2017 è l'anno insanguinato da attentati terroristici in tutta Europa; il 2018 è l'anno dei movimenti civili come Fridays for Futures ad opera di Greta Thunberg, e poi i due grandi eventi planetari delle migrazioni e della pandemia. Si osserva in generale che in questo decennio aumenta non solo l'impatto globale dei grandi eventi, ma soprattutto la loro complessità, frutto della loro espansione geografica, ma anche dell'intreccio di fattori sociali, tecnologici, culturali, valoriali. Questa complessità aumenta il senso di frustrazione paralizzante e accentua il rifiuto di concedere deleghe in bianco ad élite privilegiate che possiedono accessi esclusivi alle stanze dei bottoni finanziarie, tecnologiche, produttive, istituzionali. Secondo punto: quali tensioni crescono dentro questo scenario di complessità? Papa Francesco ha già raccomandato un approccio capace di uno sguardo aperto e inclusivo in 'Evangelii gaudium', in cui ci esorta ad allargare lo sguardo per abbracciare insieme e per riconciliare una serie di tensioni bipolari proprie di ogni realtà sociale. In ordine alla tre parole chiave, in questo decennio, vedo sul versante della cittadinanza l'acuirsi di una tensione tra libertà e uguaglianza: nei secoli scorsi questo conflitto ha fatto scorrere fiumi di sangue e oggi si ripresenta in tempo di pandemia nella forma inedita di un individualismo possessivo che tende a mettere il cittadino contro lo Stato. In 'Fratelli Tutti' Francesco scrive: "La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all'uguaglianza."

Continua a pagina 6



Il tavolo dei relatori

ne civile Bertolaso, ha aiutato molto perché era un soggetto che godeva di una rete istituzionale sul territorio, e questo ci ha consentito di procedere in maniera molto più spedita ed efficace. Il primo grande problema fu la data, quella dell'11 settembre, a 10 anni esatti di distanza dall'evento delle torri gemelle; questa data era vista in tutt'Italia con grande timore. Nonostante questo, ci sforzammo di assicurare tutti. Il secondo aspetto importante è stato la scelta del sito: poiché Ancona è



Uno scorcio della sala con il Vescovo di Macerata Mons. Marconi



Marco Federici

nata, cresciuta e si è sviluppata a ridosso del mare, il porto ci sembrò il luogo più adatto per svolgere un evento così bello e significativo. Il sito scelto, la sede della Fincantieri, è un sito privato, ma la dirigenza della Fincantieri ci aiutò molto. Nella organizzazione dell'evento abbiamo utilizzato il metodo della concertazione, cioè ogni decisione è stata presa tra tutti i soggetti che ne avevano competenza. Attraverso lo strumento della conferenza di servizi siamo riusciti a rimuovere quegli ostacoli burocratici che impedivano il corretto svolgimento di alcune attività nel comune di Ancona e che erano bloccate da anni (le rotatorie al casello di Ancona Nord, la videosorveglianza della città, la razionalizzazione dell'area portuale, il doppio senso di marcia nella galleria San Martino). Gli organi di informazione ebbero un ruolo importante nel pubblicare tutto il materiale informativo



Ammiraglio Pettorino

di tipo sanitario; e poi i vigili del fuoco, il ministero dei beni culturali e infine i volontari, in numero di 800, quelli ecclesiali per l'accoglienza, quelli della protezione civile per la sicurezza. È stata un'esperienza molto positiva di collaborazione: in quel contesto si sono create relazioni anche molto importanti che poi hanno dato risultati significativi a livello nazionale. L'ex presidente della Regione

dietro del CEN, è di pregare, come Benedetto invitava a fare, perché lo Spirito illumini le nostre menti e i nostri cuori."

L'ammiraglio **Pettorino**, comandante della capitaneria di porto, ha ricordato il grande impegno di responsabilità per la sicurezza dell'evento nella zona portuale e come sia stato sempre il mare il vero protagonista dal primo all'ultimo giorno: infatti la bolla pontificia fu fatta arrivare dal mare attraverso l'imbarco del Legato pontificio, il cardinale Re, per aprire l'evento. An-

che il momento finale, la messa dell'11 settembre fu vissuta sul mare, nel sito della Fincantieri, scelta che preoccupava molti, perché non aveva altra via di uscita che il mare, però fu in qualche modo una scelta salifica che portò davvero lo spirito santo in questa città.

Passando alle tematiche contenutistiche, dei 5 ambiti analizzati durante il CEN hanno parlato tre relatori, il professor

CONTINUA DA PAGINA 5

“UNA LUCE DI SPERANZA”

Sul versante della tradizione, in questi anni si è acuita una tensione tra locale e globale. La nostra società si sta dividendo in tribù che vivono o aggrappate al passato, o consumate da una voracità nei confronti del presente (“la vita è adesso”), oppure proiettate in avanti, dimenticando che questa disarticolazione della temporalità distrugge il senso stesso di una storia comune e quindi di una tradizione come esercizio intergenerazionale di restituzione e di promessa, rinforzando di conseguenza una tensione che oppone il relativismo all’universalismo, arrivando a guardare con sospetto persino all’idea di una fraternità universale che non a caso è riproposta nell’ultima enciclica di Papa Francesco. Infine, sul versante del lavoro si verifica lo scaricarsi di una serie di tensioni bipolari irrisolte, a cominciare dalla tensione intergenerazionale che oppone una platea sempre più ridotta di garantiti a una platea sempre più in espansione di disoccupati o di chi non voglia o non riesca ad emergere dal lavoro nero, e, su un piano ancor più generale, la tensione tra crescita e decrescita, tra tecnicismo impersonale e nuove forme di imprese sociali, capaci di tessere articolazioni relazionali diverse all’interno dell’impresa. Ultimo punto: in quale misura queste tensioni ci interpellano e qual è il pericolo comune di queste tensioni irrisolte? Credo la mancanza di un progetto condiviso di governo delle tensioni, che aumenta la distanza tra i grandi apparati anonimi dei poteri invisibili e la disaffezione populista nei confronti della democrazia, che vede i cittadini sempre meno disposti a spostare quote di reddito e di comportamenti individuali nei panieri di beni condivisi e del bene comune. Vorrei concludere con un’osservazione che chiama in causa la vita di fede e nello specifico la dimensione pastorale, dove si registra un’altra tensione dinanzi alla sfida della complessità: da un lato si vorrebbe trasformare la complessità esterna in complessità interna, e allora si moltiplicano gli uffici pastorali, i piani pastorali, le iniziative, in un settorialismo autoreferenziale e a volte inconcludente, cui corrisponde una fede senza religione, uno spiritualismo accomodante e disincarnato. Sul versante opposto, invece, si vorrebbe opporre alla complessità una forma di retrotopia religiosa che si esprime nella nostalgia di sicurezze semplificate, soprattutto recitate in senso comunitario e normativo. In realtà la vera alternativa alla complessità non consiste né in una resa passiva ad essa, né al contrario in un riduzionismo semplicistico e ingenuo. L’alternativa alla complessità è la semplicità. Riscoprire la radicale semplicità del credere, depurata da ogni idolatria del sacro, significa tornare a contemplare la forza salvifica generativa del mistero eucaristico: una spiritualità eucaristica è il vero antidoto all’individualismo e all’egoismo.”

Il presidente Nazionale del Forum delle Famiglie **Gigi De**

Palo ha parlato della famiglia nella Chiesa e nella società, analizzando i cambiamenti avvenuti in questi dieci anni dal CEN 2011. “Io non c’ero perché ero da poco diventato assessore al Comune di Roma, ma seguì l’evento in TV, soprattutto l’incontro del Santo Padre con le famiglie e i sacerdoti. Ricordo che una sua frase mi colpì particolarmente: ‘Nessuna vocazione è una questione privata’, in questo modo dando un valore non solo pastorale, ma anche politico alla famiglia: un matrimonio è un atto politico, fare un figlio è un atto politico; senza famiglia non c’è Chiesa, e che ci piaccia o no, dobbiamo fare i conti con la nuova questione sociale della denatalità, perché se non si fanno più figli, crolla il sistema pensionistico, il welfare, il sistema sanitario. Quello su cui dobbiamo riflettere è come mai, nonostante tutti questi grandi eventi che coinvolgono moltissime persone, dal 2011 i matrimoni si siano dimezzati e perché invece siano aumentati a dismisura separazioni e divorzi e non si fanno più figli. Il mondo è cambiato. Allora qual è il cambio di paradigma che dobbiamo por-



Gian Mario Spacca

re? Noi dobbiamo far tornare a desiderare il matrimonio, ma questo lo si può fare solo per attrazione. Se io vi volessi invogliare a mangiare del pane, non basterebbe che io mettessi qui sopra al tavolo tutti gli ingredienti, ma devo farvi vedere questo pane ben cotto, farvene sentire la fragranza e l’odore. I miei figli non si sposeranno se glielo dirà il parroco, o se glielo consiglieremo noi genitori, ma soltanto se vedranno che io sono disposto a dare la vita per mia moglie. Dobbiamo tornare a raccontare la storia più bella del mondo, a mettere la giusta energia nel raccontare la storia di Cristo, nato, morto e risorto per noi; dobbiamo tornare a raccontare quanto è bello dare la vita.”

Margherita Anselmi, rappresentante CEI al sinodo sui giovani, al quale ha partecipato come giovane esperto a supporto del segretario speciale, ha dichiarato: “È stato un dono, non solo un servizio. Questo documento parla ai nostri cuori e ci esorta alla sinodalità, al camminare insieme intergenerazionale; anche questo degli atti del CEN è un documento importante, ma non avrebbe senso se non ci fossero le testimonianze di chi quel percorso lo ha fatto, della bellezza che ha vissuto e condiviso, con una

bellezza in più, quella dell’essere in Cristo, riconoscendo nell’altro che è figlio del Padre e che c’è parte di Dio in lui.” Per parlare delle attività culturali ed artistiche del CEN è stato chiamato il professor **Giancarlo Galeazzi**, filosofo e



Una veduta d’insieme della sala

Direttore dell’Ufficio Cultura della Diocesi. “Questo incontro ci permette di fare memoria dell’evento straordinario accaduto dieci anni orsono” ha introdotto così il professore, “ma non meno importante è un

dopo, molti semi del CEN possono germogliare, ma io vorrei sottolineare che la portata popolare che il CEN ha avuto con il coinvolgimento del cantiere navale che rischiava una grave crisi occupazionale, ha una valenza culturale enorme,

poiché il CEN non si è sottratto a pulsare con la parte in difficoltà di Ancona, che così ne ha avvertito non solo la tensione liturgica, ma anche quella propriamente sociale. Questo è stato il modo più autentico di dire che cos’è l’eucarestia, aldilà di tante riflessioni pur alte che potremmo fare. Oggi il CEN può ancora illuminare la strada, soprattutto aiutarci a riprendere lo studio del rapporto tra filosofia e teologia: la filosofia non è l’ancella della teologia, ma una libera ricercatrice i cui risultati vengono sottoposti al teologo che li usa. Potrebbero essere ipotizzate al riguardo una serie di iniziative soprattutto con le istituzioni universitarie.”

Il **dott. Darco Pellos**, prefetto di Ancona, ha lodato le capacità del territorio che ha saputo organizzare con grande puntualità un evento così grande e complesso come il CEN, e quanto significativo sia stato il congresso anche sotto il profilo sociale. Dal punto di vista contenutistico, il prefetto si è soffermato a riflettere sulla domanda “Signore da chi andremo”, che rivela nel profondo un’esigenza di dati valoriali, di valori di riferimento. “È una domanda che ha trovato una risposta nel filmato” ha am-

messo il dott. Pellos “la risposta è nella Via Crucis e viene da Cristo, con l’esempio. Oggi la società, più che di consigli o riflessioni, ha bisogno di esempi. Chi sta nelle istituzioni e che lavora ogni giorno per il bene comune deve dare il buon esempio e continuare a porsi quella domanda.”

Il governatore della Regione Marche **Francesco Acquaroli** ha ricordato la grandezza dell’evento la cui efficiente organizzazione ha portato la nostra regione orgogliosamente al centro delle dinamiche nazionali e internazionali. “La nostra regione ha veramente bisogno di eventi come questo” ha suggerito il presidente “che ci provano dal punto di vista organizzativo, ci danno rilevanza come territorio, ma credo che ci insegnino soprattutto a camminare insieme, a misurarci dal punto di vista umano e spirituale.”

A conclusione del convegno, l’arcivescovo **mons. Angelo Spina** ha ricordato che le parole chiave del CEN “Signore da chi andremo” vengono pronunciate a Cafarnao da Pietro, che non parla di una direzione, ma di una presenza. “Il prof. Alici sottolineava con acutezza tutte le tensioni di questa contemporaneità” ha ricordato il presule “e allora anche noi oggi possiamo chiederci come Pietro: da chi andremo? Qual è il fine del nostro camminare? Allora questo decennale non è solo un *amarcord* cartaceo e di bellissime immagini filmate: l’Eucarestia non è un ricordo, ma è una presenza viva, è da chi vogliamo andare. Nella ‘Christus vivit’ papa Francesco dice ‘Cristo è vivo e ti vuole vivo’. A questo incontro abbiamo dato il titolo ‘Luce di speranza’ per rievocare l’incontro di Emmaus dei due discepoli con Cristo risorto. ‘Lo riconobbero nello spezzare il pane’. Allora l’Eucarestia è Cristo vivo, presente nel nostro tempo, e che noi intercettiamo come antidoto spirituale contro tutte queste tensioni che viviamo, non scalfisce la tua umanità, ma ti apre gli occhi a una realtà immensa che è nel tempo, ma che va oltre il tempo, non verso la fine, ma verso il fine.”



De Palo, Alici, Mons. Spina, Bedeschi, Anselmi, Acquaroli, Oreficini, Galeazzi, Pellos

ORDINAZIONE PRESBITERALE DI DON LORENZO ROSSINI

"OCCHI APERTI E LINGUA SCIOLTA PER ANNUNCIARE IL VANGELO"

"Immergiti nell'amore di Dio. Servi lui solo" – tra le altre parole dell'Arcivescovo Angelo". Non avere paura del "per sempre" non è un inganno, ma è l'unica parola per cui siamo stati creati. L'Azione Cattolica, gli Scout, la GMG e soprattutto l'abilità di Lele di fargli scoprire il valore dell'amore per il prossimo.

di Roberto Senigalliesi

"Coraggio non temete, Dio è con noi". Queste le parole di don Lorenzo Rossini, appena essere stato nominato presbitero sabato 4 settembre nella Cattedrale di San Ciriaco. Ed a cui l'Arcivescovo Angelo Spina, dopo avergli imposto le mani sul capo, ha rivolto l'esortazione a lasciarsi aprire gli occhi dal Signore ed a farsi sciogliere la lingua per annunciare il Vangelo. Una cerimonia sicuramente toccante e suggestiva, in cui il Sì convinto di Lorenzo ha provocato qualche brivido di commozione a tutti i presenti, seguita con grande attenzione e partecipazione per ben 2 ore da tutta la chiesa gremita di gente ed anche da chi l'ha potuta seguire dal chiostro del Museo Diocesano, dove era stato allestito un maxi schermo. Una quarantina i sacerdoti presenti, oltre ai seminaristi, parenti ed amici di don Lorenzo, scout dei vari gruppi parrocchiali che hanno avuto don Lorenzo come educatore. Tra questi anche il sindaco di Agugliano Thomas Braconi (dove Lorenzo era andato a vivere, da Ancona, con la famiglia) e di Camerano Annalisa Del Bello, località dove il neo presbitero ha prestato servizio l'ultimo anno e ritornerà dopo gli studi all'Università di Padova per conseguire licenza di liturgia pastorale. Ed ovviamente i genitori ed il fratello Gabriele. "Immergiti nell'amore di Dio, servi solo lui", gli ha detto ancora l'Arcivescovo mentre don Lorenzo ha ammesso di non avere mai immaginato di vivere un momento come questo. Ha ringraziato i familiari e la nonna Argentina, che prega per lui dal cielo e le comunità che lo hanno accolto durante il suo percorso di fede (quella delle Grazie, dove aveva iniziato a sentire i primi segni del richiamo di Dio; Agugliano, san Giuseppe Moscati, san Giuseppe di Falconara, Camerano. Un grazie particolare a tutti i suoi compagni di seminario ed al

cardinale Edoardo Menichelli, che l'aveva visto entrare appunto in Seminario e che era presente l'anno scorso quando divenne diacono. Ed anche a



L'Arcivescovo Angelo pone le mani sul capo di Don Lorenzo

Lele, il ragazzo down- ha raccontato- all'epoca aveva 9 anni, che mi ha fatto scoprire l'amore per il prossimo, dandomi una spinta importante per abbracciare la mia vocazione. Ed il giorno dopo, la domenica, don Lorenzo ha celebrato la sua prima Messa nella parrocchia delle Grazie, all'aperto, accolto

bambino down e scoperto la bellezza della chiesa nella Gmg di Rio del 2013 (dalle parole di Papa Francesco, che la descrisse come comunità e servizio al Signore ed in quel momento si è chiuso il cerchio iniziato da bambino). Era nato il desiderio di dover fare qualcosa per aiutare gli altri a fare lo stesso in-



Il Padre ed il fratello di don Lorenzo portano altri doni all'altare

da centinaia e centinaia di persone, diverse delle quali lo avevano visto ragazzo. La storia di Lorenzo Rossini, 26 anni, è quella di un giovane che mano a mano ha sentito il richiamo del Signore. "Perché mi faccio prete?- aveva confessato pochi

contro che avevo fatto io. Non ho fatto altro che rispondere ad un desiderio che in me era nato e che piano piano ho scoperto essere il sogno di Dio sulla mia vita, affinché avessi potuto vivere nella gioia". Entrato in seminario a 17 anni,

quando frequentava l'ultimo anno del Liceo Savoia, si è poi Laureato in Teologia nel Pontificio Seminario Regionale di Ancona-. Originario delle Grazie si è formato nel quartiere e nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, con don Franco Marchetti, ha frequentato l'Azione Cattolica. Durante gli anni del seminario ha prestato servizio per 2 anni nella parrocchia di San Giuseppe Moscati, con don Samuele Costantini,

Susanna, ha uno stabilimento balneare a Palombina ed ha un fratello più piccolo, Gabriele, di 17 anni. Cosa si sente di dire ad un giovane che volesse intraprendere il suo percorso, così controcorrente? <<Dico di non avere paura del "per sempre". Non è un inganno ma è l'unica parola per cui siamo stati creati. Coraggio non temete! È questa la parola che ho scelto per l'ordinazione e credo sia la parola che sono chiamato ad an-



Don Lorenzo consegna il manutergio dopo l'unzione con il crisma alla mamma

poi a Falconara ed infine da un anno a Camerano, con don Aldo Pieroni ("che dal mio letto di convalescenza non mi ha fatto mai mancare parole di incoraggiamento e la preghiera tipica del nonno"). Da ragazzo da Ancona si era trasferito con la famiglia ad Agugliano. Il padre, Riccardo, lavora nel campo delle spedizioni; la mamma,

nunciare ai tanti giovani, come me, che desiderano vivere in pienezza. Siamo fatti per scelte importanti, che implicano tutta la vita. Per farle è necessario andare nel profondo e non vivere sulla superficie. Coraggio, quindi, non temete di andare al fondo della vostra vita, sicuramente troverete un tesoro prezioso>>.



Don Lorenzo



Prima Santa Messa di Don Lorenzo Rossini Alle Grazie di Ancona




ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI ANCONA-OSIMO

*La S.V. è invitata alla presentazione del volume MELCHIOR IELI
Un pittore di Friburgo nella Marca d'Ancona*

Interverranno
S.E. Mons. Angelo Spina
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo
Don Luca Bottegoni
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Prof.ssa Nadia Falaschini
Storico dell'Arte

Venerdì 24 Settembre 2021, ore 17.30
Chiostro della Cattedrale e del Museo Diocesano di Ancona, Piazzale Duomo
Info: www.museodiocesanoancona.it






MELCHIOR IELI
Un pittore di Friburgo nella Marca d'Ancona

a cura di
Luca Bottegoni e
Nadia Falaschini

DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021**XXXII GIORNATA NAZIONALE DELLE OFFERTE***UNITI NEL DONO PER IL BENE DI TUTTI*

Un grazie per il dono dei sacerdoti in mezzo a noi, questo il significato profondo delle offerte deducibili. Torna domenica 19 settembre la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, giunta quest'anno alla XXXIII edizione e celebrata in tutte le 26 mila parrocchie italiane.

La Giornata nazionale delle offerte è una domenica di sensibilizzazione che richiama l'attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento.

“La Giornata Nazionale non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma è un'occasione per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Il sacerdote è un riferimento al nostro fianco che per svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno e supporto per vivere una vita decorosa. - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente tutti i sacerdoti, dal più lontano al no-

stro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità provate dalla pandemia, promuovono progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri”.

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese ed utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di uno strumento che permette a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani e che rappresenta un segno di appartenenza e comunione.

L'importanza di questa unione è sottolineata anche dal nuovo nome attribuito alle offerte che da Insieme ai sacerdoti diventano Uniti nel dono per mettere, ancor più, in evidenza il principio di reciprocità e condivisione che rende forti le comunità parrocchiali e il valore della comunità stretta intorno al

proprio parroco.

“I nostri sacerdoti hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto delle comunità. - aggiunge Monzio Compagnoni - Oggi più che mai ci spingono a vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione”.

In quest'ottica comunitaria la Giornata Nazionale sarà organizzata in collaborazione con Azione Cattolica e Avvenire, uniti nella promozione di valori comuni alla base del sostentamento dei sacerdoti. Domenica 19 infatti in tutte le edicole sarà possibile trovare, allegato al quotidiano, uno speciale interamente dedicato alla Giornata e diffuso sul territorio grazie alla partecipazione attiva dei gruppi di Azione Cattolica. Ma non solo. La Giornata aprirà un periodo dedicato al sostentamento del clero supportato anche dalla programmazione di TV2000 che, tra le varie iniziative, ospiterà anche una “maratona” in tv durante la giornata del 27 settembre: presenti ospiti istituzionali, testimonial e storie dalle nostre comunità parrocchiali.

In occasione della Giornata del 19 settembre in ogni parrocchia i fedeli troveranno locandine e

materiale informativo per le donazioni.

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono, dunque, di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno dell'attività pastorale dei circa 33.000 sacerdoti diocesani. Infatti da oltre 30 anni questi non ricevono più uno stipendio dallo Stato, ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento.

Le offerte raggiungono circa 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000

sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo.

L'importo complessivo delle offerte nel 2020 si è attestato sopra gli 8,7 milioni di euro rispetto ai 7,8 milioni del 2019. È una cifra ancora lontana dal fabbisogno complessivo annuo che, nel 2020, è ammontato a 529,9 milioni di euro lordi, ma testimonia il desiderio di ripartire e di partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

Il dato 2020 è di oltre 109 mila offerte: un riconoscimento da parte dei fedeli al grande impegno profuso dai sacerdoti nel difficile anno della pandemia.



LA RACCOLTA STORICA DELLE OFFERTE PER I SACERDOTI DESTINATE ALL'ISTITUTO CENTRALE SOSTENTAMENTO CLERO

Nella tabella che segue sono raccolti i dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti, destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (I.C.S.C.) che le distribuisce ai circa 33 mila sacerdoti diocesani, dal 1989 al 2020.

Dati storici sulla raccolta annuale delle offerte per i sacerdoti

(Fonte: elaborazione C.E.I. su dati dell'I.C.S.C.)

Anni	Donazioni (migliaia di €)	Numerosità delle offerte	Numerosità degli offerenti*	Offerta media (in €)
1989	13.193	105.704	98.367	125
1990	20.377	175.132	139.821	116
1991	21.232	185.370	143.124	115
1992	23.535	211.138	168.051	111
1993	22.492	189.213	152.362	119
1994	23.736	196.417	163.018	121
1995	22.397	190.057	156.395	118
1996	21.879	203.044	162.825	108
1997	21.773	197.588	155.712	110
1998	21.398	192.072	150.781	111
1999	20.553	189.475	148.049	108
2000	20.031	181.453	143.091	110
2001	19.293	182.634	143.476	106
2002	19.036	182.272	143.215	104
2003	18.326	176.801	140.280	104
2004	18.229	177.890	138.682	102
2005	17.470	169.764	133.411	103
2006	16.369	155.501	122.643	105
2007	16.803	171.544	128.943	98
2008	16.562	160.878	120.607	103
2009	14.908	147.065	114.481	101
2010	14.017	137.319	106.556	102
2011	12.794	126.940	99.207	101
2012	11.837	113.093	88.881	105
2013	11.251	117.272	88.309	96
2014	10.546	110.831	81.996	95
2015	9.687	97.582	71.822	99
2016	9.366	99.906	78.330	94
2017	9.609	102.820	78.176	94
2018	8.801	98.926	74.928	89
2019	7.837	85.756	66.509	91
2020	8.718	109.983	78.853	79

*dal 1989 al 2015 sono esclusi i donatori che hanno fatto un'offerta tramite il canale bancario, invece inclusi a partire dal 2016

MODALITÀ PER FARE UN'OFFERTA PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte Uniti nel dono, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale

Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta.

2 - Carta di credito

Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3 - Versamento in banca

Si può donare con un bonifico sull'iban **IT 90 G 05018 03200 000011610110** a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità.

L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine

di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

4 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero

Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero ([elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc](http://www.unitineldono.it/lista-idsc)).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero.

Per chi vuole queste offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui.

L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.

DA INSIEME AI SACERDOTI A UNITI NEL DONO

TE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

OFFERTE DEDUCIBILI: UNA NUOVA IMMAGINE, I VALORI DI SEMPRE

Cambio di logo e di nome, rinnovamento del sito e del trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI: sono queste le importanti novità che caratterizzeranno la comunicazione delle offerte deducibili. La rinnovata immagine verrà lanciata i primi di settembre tramite l'online del nuovo sito www.unitineldono.it, sui social e sulla stampa e poi ribadita in occasione della XXXIII Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti in programma il 19 settembre 2021. Una domenica di comunione tra preti e fedeli, affidati gli uni agli altri. È il tradizionale appuntamento che sottolinea l'unione dei membri della comunità nel provvedere alle necessità della Chiesa con una scelta di condivisione. Una Giornata che quest'anno sarà un'occasione anche per il lancio dei nuovi strumenti di comunicazione

"La nuova immagine è frutto di un

anno di ascolto delle comunità, - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzio Compagnoni** - e dell'analisi delle loro esigenze. Abbiamo tradotto le indicazioni ed i suggerimenti ricevuti in una comunicazione univoca mediante la realizzazione di un unico logo ed un solo nome che accomunerà il sito e il trimestrale d'informazione del Servizio Promozione CEI. Un cambio di rotta dettato dalla necessità di creare un sistema di media integrato, composto da un magazine cartaceo ed un'area digitale, che comprende sito e social, pensata soprattutto per i giovani adulti di età compresa tra i 40 ed i 60 anni. Notizie, eventi ed aggiornamenti saranno disponibili grazie ad una redazione giornalistica che curerà i rapporti con il territorio e con la comunità dei donatori".

Da Insieme ai sacerdoti a Uniti nel dono per mettere in evidenza, dunque il valore della comunità stretta intorno al proprio sacerdote.

Un'idea veicolata anche dal nuovo logo, che rappresenta un albero stilizzato formato da una mano protesa e da un insieme di foglie, una delle quali di un colore diverso dalle altre. È un'immagine che esprime unione e condivisione, accoglienza e generosità, partecipazione corale e unicità del contributo di ciascuno. Sottoposto all'attenzione dei donatori abituali, tramite una ricerca di mercato, il nuovo logo ha ricevuto un'accoglienza positiva proprio poiché esprime il collegamento tra appartenenza e dono.

Anche il sito, online da settembre, metterà al centro la comunità, sostegno imprescindibile per i sacerdoti, raccontando storie di coraggio e condivisione. Un nuovo layout, semplice ed intuitivo, permetterà di accedere alle news, ai progetti del territorio, alle testimonianze dei sacerdoti, anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati, e alle modali-

tà di donazione.

"Ogni Offerta destinata al sostentamento del clero - conclude Monzio Compagnoni - è il segno concreto della vicinanza dei fedeli, un mezzo per raggiungere tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui i preti diocesani hanno continuato a tenere unite le comunità disperse, incoraggiando i più soli e non smettendo di servire il numero crescente di nuovi poveri. Oggi più che mai i nostri sacerdoti sono annunciatori di speranza, ci sostengono nel vivere il Vangelo affrontando le difficoltà con fede e generosità, rispondendo all'emergenza con la dedizione".

Le offerte raggiungono i 33.000 sacerdoti al servizio delle 227 diocesi italiane e, tra questi, anche 300 sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e circa 3.000 sacerdoti, ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. Le offerte per i sacerdoti si ag-

giungono all'obolo domenicale, non lo sostituiscono. Destinate all'Istituto centrale sostentamento clero, che poi le redistribuisce equamente tra tutti i sacerdoti, sono uno strumento che ha origine dalla revisione concordataria del 1984 che istituì l'8xmille e le offerte deducibili, strumenti che differiscono tra loro nelle modalità e in parte nelle finalità.

Da oltre trent'anni infatti il clero italiano non riceve più la congrua, ed è responsabilità di ciascun fedele partecipare al suo sostentamento attraverso le offerte. È possibile donare con carta di credito direttamente dal sito www.unitineldono.it o tramite il numero verde 800 825000; donare con bollettino postale, bonifico bancario o infine fare una donazione diretta presso gli Istituti diocesani Sostentamento Clero. E il contributo, è importante ricordarlo, è deducibile fino ad un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

IL FABBISOGNO PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO ANNO 2020

Nel consuntivo relativo al 2020, il fabbisogno complessivo annuo per il sostentamento dei sacerdoti è ammontato a 529,9 milioni di euro lordi, comprensivi delle integrazioni nette mensili ai sacerdoti (12 l'anno), delle imposte Irpef, dei contributi previdenziali e assistenziali e del premio per l'assicurazione sanitaria.

A coprire il fabbisogno annuo provvedono: per il 16,5% in prima battuta gli stessi sacerdoti, grazie agli stipendi da loro percepiti (per esempio quali insegnanti di religione o per il servizio pastorale nelle carceri e negli ospedali); per il 7,3% le remunerazioni percepite dagli enti presso cui prestano servizio pastorale (parrocchie e diocesi). Il resto è coperto per il 5,4% dalle rendite degli Istituti diocesani per il sostentamento del clero, per il 70,8% dall'Istituto Centrale Sostentamento Clero attraverso le offerte deducibili per il sostentamento del clero e con una parte dei fondi derivanti dall'8xmille. Nel 2020 le fonti di finanziamento sono state:

Totale (milioni di euro)	529,9	100%
Remunerazioni proprie dei sacerdoti	87,5	16,5%
Parrocchie ed enti ecclesiastici	38,8	7,3%
Redditi degli Istituti diocesani	28,4	5,4%
Offerte per il sostentamento	8,7	1,6%
Quota dall'otto per mille	366,5	69,2%

Sono stati quasi 33mila i sacerdoti secolari e religiosi a servizio delle 227 diocesi italiane: 30.648 hanno esercitato il ministero attivo, tra i quali circa 300 sono stati impegnati nelle missioni nei Paesi del Terzo Mondo come fidei donum, mentre 2.724 sacerdoti, per ragioni di età o di salute, sono stati in previdenza integrativa.



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI

DONA IN BANCA
O IN POSTA

PRENDI IL PIEGHEVOLE
CON IL BOLLETTINO POSTALE

DONA SUBITO ON LINE
INQUADRA IL QR-CODE
O VAI SU UNITINELDONO.IT



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

Scopri il nuovo sito unitineldono.it

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Donna la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.



Arcidiocesi di
Ancona Osimo

Ufficio per la
Pastorale
Famigliare



PERCORSI PER LA PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO 2021 – 2022

INIZIO	PARROCCHIE	Zona	TEL.	SACERDOTE	COPPIA DI RIFERIMENTO
venerdì 24 settembre 2021	S. CARLO insieme a S. MARCO, Ss. TRINITÀ, S. MARIA DELLA MISERICORDIA	Osimo	071 714132	d. Paolo Sconocchini	Maria Elisa e Giampaolo Paolini
domenica 26 settembre 2021	BEATA VERGINE DEL ROSARIO	Falconara	071 911460	d. Giovanni Varagona	Alessandra e Daniele Lucarelli
lunedì 27 settembre 2021	S. AGOSTINO	Castelfidardo	071 7822983	d. Andrea Cesarini	Lucia e Andrea Rossini
lunedì 27 settembre 2021	SACRO CUORE (P.zza S. D'Acquisto)	Ancona	071 2866490	d. Giuseppe Ricotti	Elisabetta e Tommaso Sanna
sabato 2 ottobre 2021	S. GIUSEPPE, SANTA MARIA GORETTI E FALCONARA ALTA	Falconara	071 9173653	d. Marco Castellani	Cristina e Paolo Freddi
martedì 16 novembre 2021	S. MARIA DELLE GRAZIE, S. FRANCESCO D'ASSISI, S. MARIA DELLA PIETÀ	Ancona	071 2810946	d. Samuele Costantini	Stella e Giuseppe Nanni
venerdì 7 gennaio 2022	SANTA MARIA ASSUNTA	Filottrano	071 7221560	d. Carlo Carbonetti	Maria Elena e Fabrizio Angeletti
martedì 11 gennaio 2022	S. MICHELE ARCANGELO (Pinocchio)	Ancona	071 894651	d. Giovanni Moroni	Beatrice e Gabriele Toppi
mercoledì 12 gennaio 2022	IMMACOLATA CONCEZIONE B.V. MARIA	Camerano	071 95234	d. Aldo Pieroni	Simonetta e Franco Recanatini
venerdì 14 gennaio 2022	SACRO CUORE (via Maratta)	Ancona	071 2074831	p. Pasquale Filipponi	Monica e Pierluigi Planeta
venerdì 14 gennaio 2022	S. MARIA REGINA DELLA PACE insieme a S.S. ANNUNZIATA	Osimo Stazione e Crocette	071 781147 071 7822014	d. Enrico Bricchi d. Franco Saraceni	Michela e Damiano Picciani Barbara e Alessandro Coletta
lunedì 23 gennaio 2022	S. ANTONIO insieme a S. STEFANO	Castelfidardo	071 9011428 071 7820409	d. Bruno Bottaluscio	Antonella e Giacomo Camilletti
venerdì 4 febbraio 2022	SS. MADRE DI DIO	(Torrette) Ancona	071 888360	d. Marco Morosetti	Giuliana e Flavio Pasquinelli
venerdì 4 febbraio 2022	S. MARIA A NAZARETH	Agugliano	071 907122	d. Fabrizio Mattioli	Federica e Alessio Marconi
venerdì 4 febbraio 2022	SACRA FAMIGLIA	Osimo	071 7131810	d. Francesco Scalmati	Lorena e Gianluca Magnanini

Si consiglia di iscriversi presso la parrocchia almeno 2 settimane prima dell'inizio.
Per informazioni sugli aspetti organizzativi di ciascun percorso, contattare il sacerdote.

INCONTRO DIOCESANO dei FIDANZATI con il VESCOVO Mons. ANGELO SPINA

Domenica 20 marzo 2022



"FAMIGLIE AL CENTRO": L'IMPEGNO DELLE ACLI MARCHE A SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE CON SOGGETTI FRAGILI A CARICO

Si avviano alla conclusione le attività previste dal Progetto "Famiglie al centro" finanziato dalla Regione Marche con fondi del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e realizzato dalle Acli delle Marche. Con questo progetto le ACLI hanno rivolto la loro attenzione in particolare alle famiglie marchigiane chiamate a prendersi cura di soggetti fragili e non autosufficienti.

Nelle province coinvolte dal progetto sono stati aperti quattro SUF: "Sportello Unico per la famiglia", con il compito di facilitare l'accesso delle famiglie alle informazioni legate alla sfera della salute, dei diritti e ai problemi della vita quotidiana dei soggetti fragili (solitudine, diminuzione di autonomia e malattie).

ACLI Marche e altri partner del progetto come AVOM, SANIDOC e LIBERA.MENTE stanno poi curando la costruzione di tre tutorial informativi per le famiglie che potranno essere di supporto anche al termine

del progetto e saranno utili per raggiungere un pubblico ancora più ampio di soggetti.

Le ACLI Marche e l'AVOM, altro partner del progetto, in collaborazione con gli Sportelli Unici per la famiglia delle ACLI Provinciali hanno poi organizzato per tutta la durata del progetto degli incontri che sono avvenuti on line durante i tempi di chiusura dei circoli e a partire dal 1 luglio in presenza. Al centro di tali incontri c'è stata sempre l'attenzione ai soggetti fragili, alle famiglie e ai caregiver in particolare a quelle famiglie che si trovano a doversi prendere cura di un soggetto difficile come il soggetto malato di Alzheimer. Sono stati realizzati con il progetto 14 incontri on line con la collaborazione di medici, nutrizionisti, OSS, rappresentanti della Croce Rossa, psicologi e assistenti sociali affrontando con punti di vista diversi le varie sfaccettature di questa malattia. Questi incontri si sono tenuti dal mese di dicembre 2020 fino al mese

di giugno. A partire dal mese di luglio, quando i nostri circoli hanno potuto riaprire, sono stati svolti incontri in presenza con i caregiver presso i circoli ACLI: nel frattempo, dove gli incontri sono stati destinati direttamente agli anziani, ponendo l'attenzione sulla prevenzione e benessere favoriti dall'attività fisica e nel pesarese, dove è continuata l'attività di sostegno alle famiglie con soggetti fragili a carico.

Altre attività sono in programma in questa ultima parte del progetto tra cui un convegno finale con una tavola rotonda in cui importanti esperti marchigiani, impegnati anche a livello nazionale, metteranno a confronto i loro punti di vista sul tema della riforma della non autosufficienza prevista dal Governo Draghi entro il 2023. **Convegno che costituirà l'ultimo tassello a chiusura delle attività del progetto il 22 settembre a Camerano nella sala conferenze dell'Agriturismo Gens Camuria.**

CI HA LASCIATO ZEILLO FRATI

Storico corrispondente, da Castelfidardo, per "Il Resto del Carlino", direttore de "Il Comune di Castelfidardo", addetto alla Segreteria del Municipio fidardense, ci ha lasciato, a 90 anni, il caro Zeilo Frati. Ha collaborato, come segretario, alla Pro-loco ed ha scritto molto sulla storia antica e contemporanea di Castelfidardo anche con altri autori. Lo ricordiamo tutti come persona garbata e gentile, sempre presente alla Messa domenicale insieme alla moglie Adriana, in Collegiata. Qualche riga in più e di carattere personale la debbo scrivere perché per diversi anni siamo

stati "amici concorrenti": lui, come detto collaboratore de "Il Resto del Carlino", io collaboratore del "Corriere Adriatico".



Mai vi è stato tra noi uno screzio, un dissidio o un disaccordo. Consapevoli di collaborare per testate concorrenti abbiamo sempre messo passione e rispetto al primo posto. Zeilo, mi piace ricordarlo come un amico con il quale finché è stato possibile, alla domenica, all'uscita dalla chiesa ci si stringeva la mano. Alla moglie Adriana, ai figli Gianluca e Luisella ed a tutti i suoi cari giungano le condoglianze dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, dell'Arcivescovo Angelo, del Direttore, dei collaboratori di Presenza e della Curia e delle Maestranze della tipografia Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

UNICEF

"I bambini in Afghanistan hanno sofferto a lungo in maniera sproporzionata per le crisi umanitarie, di sicurezza, sociali ed economiche che hanno colpito il paese per decenni. La loro sofferenza non è affatto finita e hanno bisogno del nostro aiuto". È l'appello lanciato da Henrietta Fore, direttore generale dell'Unicef, all'High level ministerial meeting sulla situazione umanitaria in Afghanistan, dove circa 10 milioni di ragazze e ragazzi dipendono dall'assistenza umanitaria per sopravvivere. "Almeno 1 milione di bambini soffrirà di malnutrizione acuta grave quest'anno e non sopravviverà senza cure. Circa 600.000 persone, più della metà bambini, sono state sfollate a causa del conflitto quest'anno. Il numero di bambini non accompagnati o separati è in aumento", sono le cifre fornite da Fore, che parla di notizie informali "sul reclutamento di bambini dalle parti in conflitto", con i maggiori rischi di gravi violazioni dei loro diritti. "Senza azioni urgenti - afferma -, la terribile situazione che stanno affrontando i bambini dell'Afghanistan probabilmente peggiorerà nei prossimi mesi a causa di grave siccità e scarsità d'acqua, delle preoccupazioni sui finanziamenti per dare continuità ai servizi di base, dell'inizio dell'inverno e delle conseguenze della pandemia da Covid-19".

La stagione della grande riforma della non autosufficienza
Quali ricadute nelle Marche?
22 settembre 2021 ore 17:00
Camerano (AN) - Sala conferenze Agriturismo "Gens Camuria"

Soliti: Luigi Biagetti - Presidente regionale ACLI Marche
Massimo Piergiacomi - Presidente "Fondazione Ceci"

GIOVANNI SANTARELLI
Dirigente I.F. Politiche sociali Regione Marche e membro del Gruppo Interdisciplinare di lavoro della non autosufficienza del Ministero delle Politiche sociali

FRANCO PESARESI
Coordinatore ASP 9 Jesi (AN) e membro del network nazionale per la non autosufficienza

FABIO BAGAINI
Presidente Gruppo Solidarietà Italy

Modera l'incontro Maurizio Tomassini - Vicepresidente ACLI Marche

Per informazioni inviare una mail all'indirizzo marche@aclimarche.it o chiamare il numero 071 2546717.
E' richiesta il Green pass. L'evento sarà trasmesso anche in diretta sulla pagina Facebook delle ACLI Marche

Progetto "Famiglie al centro" finanziato dalla Regione Marche con le risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali (art. 22 D.lgs n. 11/2017)

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



SETTEMBRE

16 giovedì - Udiense
16.00 S. Messa al "Focolare"
20° anniversario

17 venerdì - Udiense
11.00 Presentazione Casa Angelini
18.00 S. Messa e processione - S. Giuseppe da Copertino Osimo

18 sabato
11.00 S. Messa S. Giuseppe da Copertino Osimo
16.30 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo
18.00 S. Messa e cresime a S. Marco Osimo

19 domenica
9.00 S. Messa e cresime dei ragazzi di Falconara Alta nella Chiesa S. Giuseppe Falconara
11.00 S. Messa e cresime a Camerano
16.00 S. Messa e cresime a Sirolo

18.00 S. Messa e cresime a Numana Marcelli

20 lunedì - Udiense
21 martedì - Udiense
10.30 S. Messa con la Guardia di Finanza nella chiesa di S. Domenico

22 mercoledì
9.30 Loreto - Riunione della Conferenza Episcopale delle Marche

23 giovedì - Udiense

24 venerdì - Udiense
17.30 al Museo diocesano di Ancona presentazione libro sul pittore Jeli

25 sabato - Udiense
15.00 S. Messa e cresime a S. Agostino Castelfidardo primo turno
17.00 S. Messa e cresime a S. Agostino Castelfidardo secondo turno
19.00 Benedizione dei locali We at Co a Castelfidardo

26 domenica
9.00 S. Messa e cresime dei ragazzi della parrocchia della stazione di Osimo nella cattedrale di Osimo
10.30 S. Messa e cresime a Campocavallo
17.00 S. Messa e cresime a Grancetta

27 lunedì - Udiense

28 martedì - Udiense
29 mercoledì
9.00 S. Messa con la Polizia di Stato alla parrocchia di S. Michele in Ancona
10.30 Inaugurazione sede infermieri Nursing up

30 giovedì - Udiense
L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it



PenSieri di P. Bernardino

Publicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

L'Eucaristia e in particolare la Messa : è " il centro propulsore della giornata, l'incontro personale con Colui che è l'unica nostra gioia "

+Bernardino M. Piccinelli

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

CAMPO NAZIONALE ACR A BOLOGNA

“COSE ANTICHE E COSE NUOVE”

Accoglienti e coinvolti è stato il primo slogan dell'esperienza nazionale, ribadendo che questo atteggiamento è sempre importante da avere con i nostri bambini e ragazzi. Solo se ci conosciamo e crediamo in quello che facciamo possiamo trasmettere, ai più piccoli e non solo, qualcosa di positivo. Dobbiamo amare questa responsabilità perché noi non scegliamo ma Gesù sceglie noi e ci indica la strada da fare.

di Alessandro Rossini

Ritornare ad un campo dopo la pandemia è stata una grande emozione. Viverla con altri responsabili ACR o membri d'équipe del nord - centro Italia è stato ancora più bello. Si è svolto così dal 26 al 29 agosto a Bologna il campo nazionale ACR dal titolo "Cose antiche e cose nuove", per una continua ricerca di un tesoro che contiene esperienze passate, ma anche nuove che certamente non possono convivere separatamente. Accoglienti e coinvolti è stato il primo slogan dell'esperienza nazionale, ribadendo che questo atteggiamento è sempre importante da avere con i nostri bambini e ragazzi. Così il campo si è aperto con una condivisione di esperienze, di emozioni e di idee che hanno accompagnato il tempo di pandemia nelle varie parrocchie e diocesi d'Italia. Dialogando abbiamo capito che è stato difficile riscoprirci e riorganizzarsi per un'azione educativa del tutto nuova, ma allo stesso tempo è stato gioioso rimanere vicino ai più piccoli anche se solo attraverso dei mezzi tecnologici. La giornata si è conclusa con la costruzione di alcuni cartamodelli che rappresentassero le parole e frasi delle varie tematiche discusse. La giornata del venerdì invece, è stata scandita dalla tematica "competenti e sapienti" sviscerata e spiegata durante la mattinata dalla teologa Suor Carla Corbella e dal professore Luca Alici. Suor Carla è partita dall'idea che vivere il tempo in cui siamo significa stare a galla, ma soprattutto stare bene. La pandemia è stata un tempo sospeso, ma anche un tempo di opportunità. Ha ribadito inoltre che la pandemia ha messo in risalto quella "stanchezza educativa" presente nella società da tempo, ma chiudendo sempre gli occhi davanti a questo problema, facevamo finta di non accorgercene. Parlando di sapienza, la religiosa ha spiegato, che essa inizia solo quando ognuno si riconosce per quello che è, con i suoi lati positivi e negativi. Infatti solo se ci conosciamo e crediamo in quello che facciamo possiamo trasmettere, ai più piccoli e non solo, qualcosa di positivo. Solo sentendo lo sguardo di Dio su di noi si può essere noi stessi ma soprattutto liberi, portando avanti l'unico dovere che ci è stato consegnato: amare. Luca Alici invece, ha tracciato un percorso sospeso tra la disumanità di Dio e la post-umanità degli uomini. Infatti se Dio ci chiede di entrare nella nostra umanità, perché l'umano è il dove di Dio; l'uomo nella sua post-umanità prova anche a superare il concetto di morte, ribadendo sempre di più che siamo figli del tutto e subito, pensando sempre che la ruota giri intorno a noi. L'unione tra Dio e l'uomo, secondo Luca Alici, si trova nella complementarità dei testi di Papa Francesco, "Fratelli tutti" e "Laudato si'" che danno una visione complessiva sull'amare gli altri e la nostra terra, per vivere insieme alla ricerca del bene comune. Ha concluso l'intervento il dottor Alici affermando che la sapienza si attua quando ognuno di noi riconosce le proprie capacità e i propri limiti senza sentirsi onnipotenti, ma con l'obiettivo di guardare gli altri con gli occhi di Dio. Il pomeriggio invece è partito con un test "E tu di che stoffa sei?" per scoprire il termine competenza, ma soprattutto per venire a conoscenza delle competenze che ognuno di noi mette in campo nel

servizio educativo e di responsabilità. Così ciascuno ha realizzato con le stoffe il proprio metro di competenza, scrivendo sui singoli pezzi, lunghi a seconda di quanto ci appartengono, le varie competenze trasversali, professionali e associative. Dopo il confronto a coppie i metri sono stati uniti insieme con ago e filo. Il pomeriggio è terminato con la lettura sull'icona biblica dell'anno "Fissi su di Lui" in cui Don Marco Ghiazza ci ha ricordato che quegli occhi fissi su Gesù, esprimono la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere tra noi, affinché il rotolo letto dal Salvatore e incarnato nella sua persona diventi vicinanza che genera fraternità, affinché nessuno si senta mai escluso. Gesù che si alza per leggere è un segno della sua risurrezione, in quanto il Risorto, ci aiuta sempre a leggere e comprendere la storia che viviamo. Infatti senza il legame con il Signore non esiste servizio educativo in AC, con la certezza che anche nei momenti più difficili, Dio decide di stare sempre dalla nostra parte. Il punto cruciale del sabato, dallo

sogno di essere guardati come persone uniche, autentiche ma soprattutto originali. Il confronto sulla guida e sugli strumenti che l'ACR mette nelle mani degli educatori, ma anche dei bambini e ragazzi, di anno in anno, è stato fatto con una caccia al tesoro all'interno del

campus che ci ospitava. Dopo la messa, la domenica mattina, al termine del campo, si sono tenute le conclusioni della Responsabile Nazionale ACR, Annamaria Bongio, la quale ha posto il focus sull'importanza dello stare insieme, sul desiderio di incontro con l'altro e sulla



Annamaria Bongio (responsabile nazionale ACR), Alessandro Rossini (ACR Ancona - Osimo), Don Marco Ghiazza (assistente nazionale ACR) e Claudia D'Angelo (consigliere nazionale ACR)



La delegazione delle Marche con il nostro Alessandro Rossini insieme al presidente nazionale di AC Giuseppe Notarstefano, ad Annamaria Bongio e a Don Marco Ghiazza

slogan "associati e attivi", è stato l'incontro con il presidente nazionale Giuseppe Notarstefano che rispondendo a delle domande ha raccontato, in maniera ironica e gioiosa, di sé, della sua vita in AC, della chiamata al nuovo servizio che gli è stato affidato, con tanti aneddoti che hanno reso questo dialogo ancora più interessante. Le sue parole ci hanno dato carica per ripartire in questo nuovo anno associativo, affermando che il responsabile o l'educatore è colui che sta dove vivono i ragazzi o addirittura dove vogliono vivere. Ha aggiunto che essere AC significa essere presi nell'interiorità in quanto la vita associativa deve essere sempre radicata nella vita delle persone. Nel pomeriggio, invece, abbiamo approfondito la proposta formativa ACR del prossimo anno associativo "Su misura per te", guidata dalla domanda di vita: «Mi guardi?». La domanda esprime, nell'anno della novità, il desiderio dei piccoli di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia. L'ambientazione nella quale queste scoperte e riflessioni prendono forma è la sartoria, il laboratorio artigianale dove vengono realizzati gli abiti, uno spazio nel quale si esprime l'arte del creare. I consiglieri nazionali dell'ACR hanno ben spiegato che il vestito per la persona che lo indossa, rappresenta un altro se stesso, una "seconda pelle", un modo per dire chi siamo, per esprimere il bi-

fedeltà nell'avere cura delle relazioni familiari. "Non lasciamoci scoraggiare dalla fatica e dagli scarsi risultati, non fermiamoci perché Dio con le nostre briciole sa fare il suo pane. Dobbiamo amare questa responsabilità perché noi non scegliamo, ma Gesù sceglie noi e ci indica la strada da fare. In stile ACR non sono mancate le attività divertenti e coinvolgenti, tra tutte la caccia al tesoro serale, tra le vie di Bologna per scoprirne i luoghi caratteristici. Che dire... veramente è stata un'esperienza arricchente sotto tutti i punti di vista, creata su misura per ciascun responsabile che ne ha voluto far parte.

Alessandro Rossini
(Arcidiocesi Metropolitana Ancona-Osimo)



“PARTIAMO CON IL NOSTRO PROGETTO”

La S.V è invitata all'inaugurazione della sede di We at Co

SABATO 25 SETTEMBRE 2021, alle ore 19.00,

in Via Garibaldi 6, CASTELFIDARDO (AN).

Sarà presente l'Arcivescovo Mons. Angelo Spina

Si richiede greenpass o tampone valido
Dare conferma al presidente UCID Giuseppe Palestini presso la mail
giuseppestalini1@gmail.com o al numero 348.2234834





"IL GIOCO DEL DESTINO E DELLA FANTASIA"

(GIAPPONE, 2021)

regia di Ryusuke Hamaguchi, con Kotone Furukawa, Kiyohiko Shibukawa, Fusako Urabe, Ayumu Nakajima, Hyunri - visto al Cinemazzurro (Ancona)
di Marco Marinelli

"Il gioco del destino e della fantasia" è composto da tre episodi, tutti incentrati sul concetto di casualità, su coincidenze che possono far prendere alla vita una direzione piuttosto che un'altra, sui giochi di ruolo nella vita durante, prima e dopo un rapporto di coppia, sull'essere se stessi o fingere di essere qualcun altro. Nella prima storia, una confidenza fra amiche spensierate lascia spazio sempre più alla tensione fra amicizia e amore, passione e tradimento, senza perdere di vista il beffardo sguardo del caso, capace di condizionare gli eventi.

Nel secondo episodio, un professore universitario sulla cinquantina vince un prestigioso premio letterario con il suo romanzo. Un suo studente, che venne bocciato, pianifica di vendicarsi mandando sua moglie, pure una ex studentessa del docente, con lo scopo di sedurlo per rovinarlo con uno scandalo sessuale.

Nel terzo episodio è messo in scena uno scambio di persona dall'esito inatteso. Premiato con l'Orso d'argento alla 71° Berlinale, "Il gioco del destino e della fantasia" conferma il talento di un autore con uno sguardo riconoscibilissimo nel panorama contemporaneo, pur negli evidenti riferimenti a Ozu per la semplicità dei dialoghi e la pulizia della messa in scena.



Nel cinema di Hamaguchi e in questo suo ultimo film in particolare è come se ci fosse una barriera impossibile da valicare, si mettono in scena dei rapporti costruiti sulla riservatezza e

la volontà di mascherare il dolore che sono tipici della cultura giapponese, che riescono a liberarsi solo tramite l'arte. Più in generale in questo film di Hamaguchi c'è un Paese rigido che soffoca la spontaneità e che viene liberato tramite un'estetica controllata e minimale. E c'è altresì una semplicità di linguaggio rohmeriana attenta alle storie del quotidiano e una modalità di racconto che sfrutta la grande capacità di costruire storie tramite dialoghi brillanti. Fondamentale ne "Il gioco del destino e della fantasia" è la dimensione temporale: le storie si sviluppano nel corso degli anni, con salti temporali avanti o indietro o si ritorna a fatti della vita passata. Addirittura il tempo può essere cancellato o al contrario può annullare la memoria, come succede nel terzo episodio. In conclusione, "Il gioco del destino e della fantasia" è un gioiellino di garbo costruito con grande abilità, una ballata piena di vitalità, seducente seppure dai sapori contrastanti, sul tempo che passa, le occasioni mancate, ma anche sul piacere di farsi sorprendere dalle sorprese inattese che il fato ci regala.

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione

di Paolo Petrucci



LA SCUOLA CHE CI ASPETTA

Ecco che ci siamo: la scuola riparte e le questioni su cui dibattere sono tante: il COVID, i programmi, le nomine, l'apprendimento, l'innovazione.

A me però sembrano tutti argomenti secondari. Forse perché, pur occupandomi di educazione da molto tempo, mi sento ancora, intimamente, uno studente. Un bambino, un ragazzo, un giovane che si avvicina alla scuola con il suo mondo fatto di desideri, di paure, di aspettative, di problemi, di emozioni.

Certo: i ragazzi devono apprendere. Senza se e senza ma. Però bisognerebbe partire da loro, più che dalle discipline. Io credo che in un'aula, una qualsiasi, alcuni degli studenti siano desiderosi di apprendere e di capire come funziona il mondo, come si può fare un calcolo, cosa è successo prima che nascessero e desiderano farlo leggendo, studiando, ripetendo; altri invece, semplicemente, non sentono questo desiderio oppure hanno altri pensieri (futili o importanti che siano) o, ancora, fanno una gran fatica ad inserirsi in quel grande calderone umano in cui si trovano immersi. Più probabilmente molti vivranno situazioni a cavallo tra questi due poli.

Dall'altra parte (dietro la cattedra, per intenderci) occorre perciò fare una scelta: mirare dritti all'apprendimento o partire da ciò che ci si trova davanti. In realtà è una scelta che gli insegnanti devono affrontare da soli, presi come sono tra l'in-

cludine dei programmi (e degli INVALSI e dei giudizi di colleghi e delle famiglie) e i venti/venticinque universi che si trovano dinanzi ad ogni ora.

Ma in fondo è tutta qui l'essenza dilemma della scuola: è un luogo dove si insegna e si impara o è un luogo dove si devono aiutare i ragazzi a crescere sotto ogni punto di vista?

L'apprendimento, come dicevo, è necessario ma, se vogliamo (aldilà delle dichiarazioni d'intenti) che la scuola sia davvero un'Agenzia Educativa, forse dovremmo domandarci come fare entrare l'attenzione reale per ciascun ragazzo dentro i calendari settimanali.

La questione ovviamente è molto complessa e non può essere considerata solo come un problema di nuove discipline da introdurre o di calendari da ampliare o cambiare. La prima cosa che serve è uno sguardo nuovo. Proprio degli insegnanti. Non è questo il contesto in cui ipotizzare delle strategie in tal senso, però credo che almeno un suggerimento lo si possa offrire.

Una (ormai) vecchia canzone diceva: "i professori non chiedevano mai se eravamo felici...". Ecco, forse un primo passo per attuare un cambiamento profondo potrebbe essere proprio questo.

Perché, cari insegnanti, non provate a chiedere ai vostri ragazzi se sono felici? Occhio però! Il rischio è che poi anche loro chiedano a voi...

RIPENSARE L'ECONOMIA

di Maria Pia Fizzano

UN CONFRONTO TRA PIANI DI RIPRESA

Nel corso dei nostri appuntamenti ci siamo diffusamente occupati del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che soddisfa le soglie di investimento minime previste dall'Unione per le spese orientate a spingere la transizione verde e digitale dei Paesi Ue, con spese programmate al 37% per il clima e al 20% per la digitalizzazione. Anche i Recovery Plan degli altri Paesi europei soddisfano, ovviamente, questi parametri minimi di investimento, per la realizzazione di interventi tra loro omogenei e con obiettivi simili, anche se le priorità risultano spesso differenti. È un dato che emerge guardando alle schede informative della Commissione Europea, che sintetizzano i contenuti per ciascuno dei principali ambiti di interesse (resilienza sociale ed economica, transizione verde, transizione digitale): i Piani di Ripresa di Francia, Germania, Italia e Spagna presentano caratteristiche diverse se si fa riferimento al valore percentuale delle spese programmate sulle risorse rispettivamente disponibili. Infatti, se la Germania scommette tutto sulla digitalizzazione, sull'idrogeno, sull'efficientamento energetico degli edifici e sulla mobilità sostenibile di treni, bus e vetture elettriche, la Francia punta piuttosto sulla modernizzazione della rete ferroviaria, sulla riconversione energetica nell'industria e sull'effi-

cientamento degli immobili, oltre che su sanità e ricerca e sulle energie verdi, con particolare attenzione all'idrogeno, mentre la Spagna investe soprattutto in mobilità elettrica e per l'innovazione del settore produttivo, oltre che dedicando risorse significative a cultura, sport e turismo. L'Italia, dal canto suo, ha programmato importanti investimenti sia per lo sviluppo del trasporto merci su rotaia e dei treni ad alta velocità, che per investimenti in energie rinnovabili, incluso il sostegno a progetti sull'idrogeno; inoltre, anche in virtù di un'erogazione di maggiore entità, il nostro Governo ha concentrato significative risorse in infrastrutture (digitali e per la rigenerazione urbana), in sanità e inclusione sociale, inclusi investimenti per la salute dedicati allo sviluppo di una rete di Case della Comunità (capaci di una presa in carico delle persone, di integrare l'azione degli ospedali attraverso informazione e prevenzione, di mettere a disposizione posti letto territoriali per pazienti che esprimono cronicità ma non necessitano di ricovero in ospedale), e investimenti per l'edilizia residenziale sociale, o housing sociale, per garantire soluzioni abitative a costi accessibili; infine una grande attenzione, in termini di investimenti, è prevista nel PNRR italiano anche per istruzione e ricerca.

[presenzaineconomia@gmail.com]

OPINIONI

L'1% DELL'ALTA CULTURA FA CILECCA DI FRONTE ALLA PANDEMIA

Le discussioni sul virus possono apparire anche troppe: è che dopo un anno e mezzo i rischi dell'infezione continuano.

di Vittorio Massaccesi

Se è vero che Omero qualche volta dormicchia, si può comprendere come alcune centinaia di docenti universitari possano dormicchiare di fronte alla pandemia. Certo, meraviglia non poco che proprio quelli che detengono la cultura e la scienza ai più alti livelli si smarriscono e, magari, creino perplessità in coloro che non hanno la fortuna di avere la stessa preparazione culturale. È accaduto che docenti universitari abbiano sottoscritto un manifesto che, a proposito del green pass applicato agli stessi docenti, recita così: "Tutti noi riteniamo ingiusta e illegittima la discriminazione introdotta ai danni di una minoranza in quanto in contrasto con il dettame della costituzione art. 32... Nello specifico della realtà universitaria i docenti sottoscrittori ritengono che si debba preservare la libertà di tutti...". Dispiace che abbia firmato anche un Alessandro Barbero che, almeno personalmente, stimo e ringrazio anche per la sua ultima bella opera sulla biografia di Dante. Però equivocare così con il concetto di libertà è uno scandalo!

Intanto dobbiamo chiederci come mai questi docenti scendono in polemica in difesa di se stessi solo dopo che la legge li coinvolge. Perché, per esempio, non si sono ribellati contro l'applicazione del green pass nei confronti del personale sanitario o dei docenti delle scuole primarie e secondarie? Minoranze di cui alcuni già hanno subito anche l'allontanamento dal servizio e la perdita dello stipendio. Perché tanto silenzio di fronte a questi "discriminati" e perché solo oggi docenti universitari si sentono "discriminati"? Si appellano addirittura all'anticostituzionalità del provvedimento. Ma l'art.32 bisogna leggerlo bene: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ... Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto

della persona umana". Dal che si deduce: primo, che vale la difesa della salute del singolo in sintonia con la difesa della salute della collettività. E il green pass è il cammino sicuro, equilibrato e prudente per arrivare gradualmente a vaccinare il maggior numero dei cittadini garantendo ad essi la possibilità di muoversi liberamente anche negli incontri collettivi (teatro, cinema, sport ecc.). Ecco la vera libertà che ci offre il green pass per salvaguardare il singolo e la collettività.

Secondo. Le righe in grassetto non proibiscono l'intervento, anche obbligatorio con legge, di fronte al singolo perché esprimono un concetto voluto da Aldo Moro in riferimento al disprezzo della persona umana avvenuto in Germania con Hitler che con una puntura eliminava i disabili (per non dire dei campi della morte). Il green pass è esattamente l'opposto: rispetta tanto la persona da offrirgli libertà e garanzia di non bloccare la produzione e tante altre attività, unitamente alla difesa della collettività.

Questi docenti che ignorano le conquiste scientifiche dei colleghi, non sono né discriminati né di serie B. Si auto discriminano non collaborando con il legislatore e con la scienza. Auspicano piuttosto l'obbligo di vaccinazione che il green pass. Forse ci si arriverà. Ma se ci si arriverà, la prima responsabilità va a chi non ha collaborato al momento giusto con le istituzioni solo per non assumersi la minima responsabilità della vaccinazione per un rischio in percentuali insignificanti, quello stesso rischio che accettiamo senza fiatare tutti i giorni quando assumiamo una medicina qualsiasi. La quale, a detta del bugiardo, dà mille effetti collaterali. Ma la prendiamo lo stesso! Ecco l'incongruenza di alcuni docenti universitari. Per finire. La dichiarazione di Salvini secondo cui le varianti del virus sono dovute alla vaccinazione, è una ignobile strumentalizzazione elettorale.

massaccesi.vittorio@gmail.com

ANCONA - XXXIX FESTA DEL MARE

IL MARE: LAVORO PER I PESCATORI, LUOGO DI SPORT E SVAGO, SPERANZA PER TANTE PERSONE

Nonostante le limitazioni imposte dal COVID-19 si è svolta la tanto attesa Festa del Mare. Toccanti le parole dell'Arcivescovo Angelo che ha invitato tutti a soccorrere coloro che vedono nel mare nuove ragioni di speranza e di vita e che rischiano di perdere la vita per le avventurose traversate.

di Micol Sara Misiti

«Contempliamo la bellezza e la vita del mare, che ci racconta il lavoro e la fatica dei pescatori e ci dona momenti di sport e divertimento. Rispettiamolo e non voltiamoci dall'altra parte, mentre molte persone lo attraversano con una speranza di vita e purtroppo non vengono soccorse». È l'invito di Mons. Angelo Spina per la 39esima edizione della Festa del mare, che è stata celebrata domenica 5 settembre nel porto di Ancona. Nonostante le restrizioni a causa del COVID, si sono comunque svolti i momenti principali della festa con la processione in mare, il corteo delle barche, il lancio della corona in memoria dei caduti in mare e la benedizione dell'Arcivescovo. Alle 17.30 la statua della Madonna Stella Maris, dalla cappellina del porto è stata portata in processione fino al rimorchiatore Elisabetta. A bordo il cappellano del porto don Dino Ceconi ha animato un momento di preghiera, a cui hanno partecipato le autorità, tra cui il prefetto Darco Pellos, l'ammiraglio Enrico Moretti, comandante della Capitaneria di porto di Ancona, l'assessore al Porto del Comune di Ancona Ida Simonella, e il presidente di Assoporti Rodolfo Giampieri. «In questi giorni - ha detto l'Arcivescovo Angelo Spi-

na - stiamo celebrando il decimo anniversario del Congresso Eucaristico Nazionale che si svolse ad

tarci dall'altra parte, mentre molte persone lo attraversano con una speranza di vita e purtroppo non

respiro. Credo che in quei momenti bui e drammatici, la Madonna sia vicina a queste persone come le mamme stanno vicine ai loro figli. Lei prega ed è vicina nel momento della morte, come recitiamo nell'Ave Maria. Invochiamola dunque perché ci porti a Cristo, l'Eucarestia, pane spezzato, affinché possiamo costruire civiltà dell'amore». «Il legame di Ancona con il mare non deve essere mai dimenticato - ha detto don Dino Ceconi - e questa festa è sempre un'occasione per ringraziare il Signore. Il porto è accoglienza, ospitalità e sicurezza e ricordare oggi il Congresso Eucaristico significa ravvivare l'impegno

è stato seguito da numerose imbarcazioni dei diportisti locali e delle forze dell'ordine e, dopo la preghiera, l'Arcivescovo ha benedetto i presenti e, insieme all'assessore Simonella, ha lanciato la corona d'alloro in onore dei caduti in mare. «La processione in mare è uno dei momenti più profondi e intimi della festa - ha sottolineato l'assessore Ida Simonella - perché ricorda le persone che vivono di mare o che nel mare passano e coloro che purtroppo sono morte per attraversarlo. Soprattutto in questo periodo difficile di pandemia è giusto celebrare questa festa e la grande partecipazione delle barche dimostra quanto gli anconetani abbiano a cuore questo appuntamento». «Anche se organizzata in forma ridotta a causa della pandemia - ha detto Marco Brugiapaglia, presidente dell'associazione Stella Maris che organizza la festa - questa manifestazione è un tradizionale appuntamento che non deve mai essere abbandonato. Speriamo comunque di tornare il prossimo anno a festeggiarlo con tutta la cittadinanza». Anche l'ammiraglio Enrico Moretti ha sottolineato l'importanza di «celebrare lo sposalizio di Ancona con il mare sotto la protezione della Madonna. È giusto riunirsi per vivere questo momento di festa e preghiera».



In cammino verso l'imbarco

Ancona nel 2011 e vide protagonista il mare. Papa Benedetto XVI celebrò la Santa Messa all'interno del porto, nell'area della Fincantieri, che viveva una profonda crisi. Il Congresso avviò un ciclo nuovo: il cantiere si riprese, arrivarono nuove commesse e ora Fincantieri è una realtà viva. Anche il porto è al centro di grandi trasformazioni ed è giusto contemplare la bellezza e la vita che ci sono nel mare, che ci racconta il lavoro e la fatica dei pescatori e ci dona momenti di sport e divertimento. È dunque importante non rovinarlo, ma ahimè il mare ci porta anche a fare una riflessione. Non possiamo vol-



Imbarcazioni in mare

vengono soccorse. Le loro mani alzate che chiedono un aiuto sono una preghiera prima dell'ultimo

per continuare a costruire, affinché quel seme piantato cresca sempre di più». Il rimorchiatore Elisabetta

CAMERANO - FESTA DEL PATRONO COL CAPPELLANO DEL CARCERE DI PADOVA

DON MARCO POZZA: INCONTRARE DIO IN CARCERE

Finalmente uomini liberi e perfino teologi. Il latitante che finalmente in cella riesce a dormire, il serial killer che piange, l'analfabeta che dice in maniera semplice la fede. E il cappellano che fa anche lui un percorso, cominciando dal detenuto più "anziano". Un pensiero per papa Francesco.

Da anni, durante la festa del patrono a Camerano (san Giovanni lo festeggiamo nel giorno della sua decapitazione e non in quello della nascita. È l'unico santo che ha due feste!), viene invitata una persona ragguardevole a raccontare la propria esperienza di vita di servizio. E anche questa volta, come le precedenti, è una testimonianza che lascia il segno! Testimonial don Marco Pozza: "Incontrare Dio in carcere". Don Marco chiede di iniziare con una preghiera, un canto che il coro ha imparato in brevissimo tempo, e che per lui è l'inno del carcere. E, poi, è un racconto che ti stupisce e che ti fa riflettere. Lo riporto in parte, a braccio, disturbato a volte da problemi tecnici.

Ci racconta di alcuni momenti e fatti delle persone che vivono in carcere; individui etichettati come assassini, stupratori, ladri, spacciatori... che proprio in carcere hanno scoperto e trovato la libertà: si sentono liberi! C'è chi è stato per tanto tempo latitante. Ma che un giorno, dietro lo sfogo della sorella, che non sopportava più l'idea di non poter vedere il suo volto, ha capito cosa doveva fare. La mattina si è presentato davanti al portone del carcere, chiedendo di essere arrestato. La prima notte di carcere è stata la

prima che ha dormito serenamente, senza incubi.

Quando don Marco è arrivato nel carcere, si è posto la domanda: "Da dove e da chi inizio?", perché ogni scelta viene sempre criticata da qualcuno o da tanti; ogni scelta scontenta qualcuno o tanti! È stato allora che si è ricordato del suo vecchio parroco che, quando è arrivato in paese, è andato a trovare per primo la persona più vecchia. Così ha fatto lui. Ma in carcere l'età che conta non è quella anagrafica, ma quella della condanna. Tutti si ricordano la data della propria condanna ed iniziano a calcolare il tempo da quel giorno. E lo calcolano anche se sanno che non usciranno dal carcere se non nella bara. "Chi ha la condanna più pesante?" Uno con una condanna di 169 anni e, come se non bastasse, 17 ergastoli! Lui era il serial killer che, negli anni novanta, saliva sui treni con lo scopo di assassinare persone. Erano gli anni nei quali don Marco prendeva il treno per andare a scuola. E ogni volta, per la paura, pregava di non incontrarlo.

La cella di questi è completamente immersa nel buio. Ci sono drappi neri anche alla finestra e lui porta un cappello calato sugli occhi. Entrando don Marco si sente avvolto dalla paura e prega Dio di poter uscire integro. Resterà nella stanza una

mezz'ora. Accomiatandosi, tende la mano all'altro dicendogli: "Grazie, signore. Mi permette di venirla a trovare un'altra volta?". L'interessato gli stringe la mano con forza, quasi a stritolargliela, si toglie il cappello, mostrando gli occhi pieni di lacrime. Poi apre l'armadietto e dice al prete: "Prendi un cioccolatino!". In tutti gli armadietti dei carcerati, aggiunge don Marco, due cose non mancano mai: il caffè e almeno un cioccolatino.

Nell'armadietto c'era una scatola nuova di Baci. Mentre don Marco toglie il cellofan e apre la scatola per prendere un cioccolatino, l'altro si asciuga in disparte gli occhi con la carta igienica. Preso il cioccolatino, se lo mette in tasca pensando: "E se fosse avvelenato?". Calmatosi, nel salutare don Marco, con la speranza di vederlo presto, gli dice: "In tanti anni di permanenza in carcere è la prima volta che qualcuno mi ha chiamato "signore", facendomi sentire che sono una persona".

Nella mentalità di tutti, i carcerati sono assassini, stupratori... individui massificati. Appena fuori dalla cella la curiosità fa aprire a don Marco il cioccolatino per leggere il bigliettino. Rimase stupito. "Amami, perché sono in difficoltà". Sembrava che il messaggio fosse stato scritto proprio per lui.

La prima messa celebrata in carcere è stata quella del Giovedì santo; la messa della lavanda dei piedi. Cerimonia che si svolge ogni anno in tutte le parrocchie, preceduta dalla cernita dei 12. A questi 12 si raccomanda di giungere in anticipo in chiesa con calzini e scarpe pulite e, soprattutto, coi piedi lavati. Sintetizzo la battuta di don Marco: "Come ha fatto Gesù!"

Anche in carcere lui ha fatto la lavanda dei piedi. Ma nessuno era stato avvisato. Provate a lavare i piedi di persone che hanno visto l'acqua diversi giorni o settimane prima. In ginocchio, prima toglieva le scarpe e i calzini puzzolenti e poi lavava i piedi delle persone scelte a caso. Uno di questi, accarezzandogli la testa, gli dice: "Gesù!" Dopo la messa questa persona, un omeone grande e grosso, si precipita in sagrestia, abbraccia forte un don Marco tremante e lo solleva dicendogli: "Sono Giuda!". Lui era in carcere per aver stuprato e meso incinta la figlia. "Sono Giuda. Ma oggi Gesù, m'ha redento!". Don Marco chiude l'incontro con la riflessione letta durante la via Crucis dell'anno scorso e scritta da un giovane che non uscirà mai dal carcere. Testo scelto dal Papa, da quel "vecchietto" (termine ripetuto diverse volte durante l'incontro) vestito di bianco che sta rinnovando,

risvegliando, svecchiando la chiesa e, tra le altre parole di lode e di ammirazione per Francesco, don Marco aggiunge: ci sta facendo riscoprire la bellezza, e non solo, di essere cristiani. E arrivano, infine, la preghiera e la benedizione.

Voglio chiudere con Antonio, il sagrestano del carcere amico e coetaneo di don Marco, che un giorno, dopo la messa, in sagrestia gli disse: "Posso farti una domanda? Cos'è quella cosa bianca che hai sull'altare?". Prima di rispondere don Marco gli chiede: "Ma tu sei stato battezzato?" E lui: "Sì, no, non lo so! Mi puoi ribattezzare?" Don Marco cerca di capire a cosa si riferisce Antonio quando parla della cosa bianca. Visto che era un corriere della droga non penserà che anch'io la maneggi. Alla fine capisce che si riferisce all'ostia. Come spiegare a lui che dice di aver fatto fino alla seconda elementare, perché la terza l'ha comprata, l'eucarestia! Con calma don Marco, con un dottorato in teologia, gli spiega che quell'ostia fatta di pane, ad un certo punto, si trasforma e diventa il corpo di Cristo. E Antonio: "Ma allora, tu hai Gesù tra le tue mani!". E don Marco: "Mi sono reso conto che da teologo in tanti anni non avevo compreso quello che lui ha capito subito!".

Carlo Pesco

FALCONARA - "TRA LE DUE SPONDE"

LA REALTÀ DEGLI ESULI DALMATI

Un pezzo di storia dimenticata o mai raccontata? Nelle scuole non ce l'hanno mai insegnata: l'emigrazione forzata di 350mila giuliani e dalmati, le foibe, i campi di lavoro forzato di Tito. In Ancona il popolo delle bandiere rosse ed i loro dirigenti permettevano all'allora Vescovo Mons. Bignamini di salire a bordo delle navi che portavano i profughi, ma gli era vietato parlare.

di Luisa Di Gasbarro

È stata inaugurata a Falconara, visitabile fino al 30 settembre, la mostra "Tra le due sponde", documenti e testimonianze, giornali d'epoca e immagini fotografiche tratte dagli archivi falconaresi a ricordare gli "esodi" consumati dalle comunità di nazionalità e lingua italiana radicate da secoli nelle ex province della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Sono i popoli che hanno pagato la cambiale di una guerra perduta.

I primi esodi iniziarono dopo l'armistizio del settembre 1943 per culminare negli anni successivi al trattato di pace di Parigi del 1947: l'Italia dovette sacrificare città e borghi, Zara, la Dalmazia, le isole del Quarnero, Fiume, l'Istria e parte della provincia di Gorizia cedendole alla Jugoslavia che da tempo aveva iniziato il processo di deitalianizzazione in quelle terre. Nel giro di pochi anni circa 350mila giuliani e dalmati emigrarono forzatamente in ogni parte del mondo e in molte località di quella che era già la loro patria.

Hanno dovuto lasciare casa, proprietà, abitudini, un viaggio mesto, un'emergenza umanitaria non subito compresa per l'ignoranza dei veri motivi che avevano causato l'esodo di un intero popolo. Ma ad altri toccò una sorte peggiore, lager, deportazioni, scomparse e foibe (si ipotizzano in totale circa 15mila persone); una pulizia etnica senza distinguo fu la reazione slava verso coloro che erano ritenuti fascisti o per comodità ritenuti tali; il termine "fascista" aveva assunto una rilevanza così estesa tanto da

filii di ferro ai polsi, li posizionavano sull'argine delle foibe e fucilati i primi, catapultavano trascinandosi l'un l'altro negli inghiottitoi. Non basta immaginare le foibe, bisogna vederle per capirne crudeltà e terrore! Ci sono voluti 60 anni per riconoscere i fatti e celebrare dal 2005 il "Giorno del ricordo", il 10 febbraio di ogni anno. E ci è voluto del tempo, la disintegrazione dell'ex Jugoslavia e il riconoscimento di errori e ingiustizie per la riconciliazione tra Italia, Slovenia e Croazia.

Ma chissà se la riconciliazione sia avvenuta nei cuori delle persone che hanno vissuto il dramma personale e familiare; all'amica Paola ho chiesto, e la ringrazio, di aprire il cassetto dei ricordi. Era una bambina quando ha lasciato la bella Zara, per tanti anni porto franco italiano, bombardata come nessun'altra città, per arrivare a bordo della nave Nesazio con la sua famiglia ad Ancona nel 1948; la loro unica colpa era essere italiani e l'equivalenza era italiani uguali a fascisti. Partono i suoi ricordi dall'arrivo dei partigiani a Zara e la frase di sua mamma "adesso arriva il peggio" al sacerdote italiano presso cui la sua famiglia si era rifugiata durante il periodo dei bombardamenti. Il sacerdote, prima di

a morte, lo stavano portando su un'altra isola per l'esecuzione. Scoppiò una tempesta

ma della sepoltura. Alcuni sono stati gettati vivi, con un sasso al collo nel canale di Zara, ad altri veniva fatta scavare la fossa, schierati al muro e fucilati; il giorno successivo si potevano vedere, sui muri, tracce di massa cerebrale spappolata. Nel Carso, lo stesso meccanismo ma, in luogo del mare venivano catapultati nelle cavità carsiche! Un ricordo familiare di quelli che rimangono impressi nella mente di una bambina: le persone prima di lasciare Zara, andavano da suo padre, calzolaio, per farsi mettere dentro i tacchi delle scarpe soldi o ori per affrontare il dopo.

La famiglia di Paola è tra le ultime arrivate, non si sapeva quale sarebbe stata la destinazione finale e poche cose riuscirono a caricare sulla nave, i mobili della cucina, i materassi, qualche altro suppellettile e vestiario. "L'accoglienza nel porto di Ancona non fu tra le migliori! Una selva di bandiere rosse e impropri perché avevamo lasciato il socialismo reale. Eravamo tutti fascisti!".

Come prima destinazione le scuole Faiani, poi Pa-

lombina, poi una casa popolare dove arrivavano anche sassi alle finestre: considerati fascisti che portavano via il lavoro.

Dopo il racconto ho chiesto a Paola:

Quanto questa vicenda ha condizionato la tua vita?

"Per molto tempo ho rimosso, evitavo di pensarci, poi piano piano ho provato un senso di tristezza insieme al desiderio di giustizia e all'interrogativo su come poteva essere successa una cosa così drammatica, come gli uomini avevano potuto fare questo. I ricordi sono sempre presenti, a Zara è il mio DNA e sono tornata lì tante volte, mia madre è morta desiderando Zara".

Eri una bambina, cosa hai portato con te?

"Lenci, la mia bambola che ancora conservo".

Cosa pensi dei tanti profughi che oggi arrivano sulle nostre stesse coste fuggendo da guerre e carestie?

"Sono solidale con chi è costretto ad abbandonare la propria terra e penso che se noi che siamo italiani, in Italia abbiamo provato il rifiuto, non mi stupiscono le reazioni e gli slogan contro gli stranieri! Penso però quanto sarà duro per loro che vengono da terre lontane, altra lingua, altre culture, altre religioni".

E la storia si ripete, quante similitudini con l'oggi!



Altare dei Fiumani nella chiesa S. Francesco alle Scale

nella notte e, perso per perso, il prete si buttò in mare, si salvò e venne a Zara. Appena arrivati i "titini" vennero a cercarlo e finì ai lavori forzati, uscì vivo solo per lo scambio di prigionieri. Mi precisa Paola che l'obiettivo di Tito era liberare quelle terre dagli italiani affinché, in un eventuale referendum, non risultassero maggioranza. Tanti erano morti sotto le bombe, molti avevano già lasciato Zara per l'Italia, restavano gli ultimi, bisognava convincerli ad andarsene. I titini cominciarono così ad attuare il loro piano; ogni notte passavano per le vie della città, con passo cadenzato, e quando si fermavano il terrore gelava il sangue agli abitanti poiché capivano che per qualcuno di loro era arrivata l'ora. Li prendevano, li buttavano in carcere e dopo due o tre giorni veniva detto ai familiari, che portavano loro il cibo, che non c'era più bisogno. Morti, senza che si sapesse dove, come e perché. Più tardi si seppe che molti venivano condotti nelle isole di fronte a Zara, dall'altro versante, portati in alto, sull'orlo delle scogliere, allineati a gruppi. A questo punto partiva una scarica di proiettili, cadevano in mare e la mattanza poteva continuare, non avevano neanche il proble-



Lapide al Porto di Ancona a ricordo dell'esodi da Zara

coincidere giorno dopo giorno con il termine "italiano"! Per tanto tempo si è minimizzato sugli eccidi delle foibe, cavità verticali profonde sulle alture del Carso dove partigiani e milizie di Josip Broz, noto come Tito, dopo aver prelevato forzatamente gli italiani dalle loro abitazioni e legati tra loro con

arrivare a Zara, era stato per un periodo parroco in un'isola di fronte a Spalato e, poiché erano attese le forze tedesche, per proteggere la popolazione da sicure rappresaglie ed evitare il peggio cancellò le scritte antitedesche sui muri. Ma i tedeschi non arrivarono e i partigiani di Tito lo cercarono e, condannato

Archiepiscopato di Ancona-Osimo - Ufficio per la Pastorale della Famiglia

Famiglia IN DIOcesi

"RITROVARSI PER RIPARTIRE"

Incontriamoci in comunione: famiglie, coppie e sacerdoti per confrontarci, dopo questo periodo così difficile, su come ripartire nel servizio alle Famiglie della nostra Diocesi.

DOMENICA 19 SETTEMBRE 2021
CENTRO PASTORALE DIOCESANO
Ancona - Via dei Castellani, 40 (ex Saveriani)

PROGRAMMA:
h. 17:00 - Riflessione di Don Davide Duca
h. 17:30 - Inizio della attività
h. 19:30 - Momento di preghiera finale

ISCRIZIONI:
Per garantire il rispetto delle disposizioni anti-Covid è richiesta l'iscrizione al link: <https://formaggio.wjz.org/3R651vz7>

INFO
Alessio 388 9518422 - Federica 392 7218674
famiglia@diocesianacona.it - Pastorale Familiare - Ancona Osimo

LE NOVITÀ DELLA EDITTRICE SHALOM

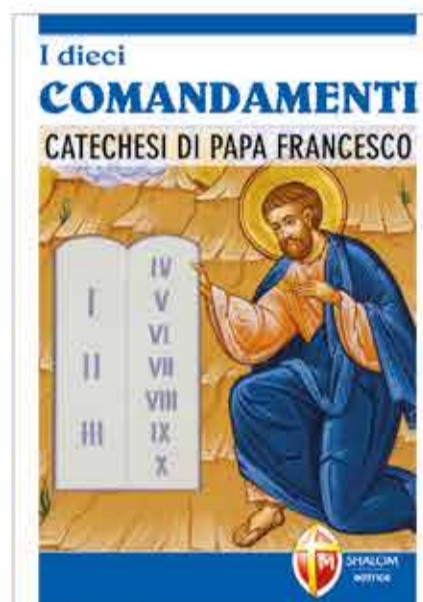
L'EDITTRICE SHALOM   SOSTIENE L'AMBIENTE



€ 5,00 Cod. 506



€ 10,00 Cod. 606



€ 3,00 Cod. 8941



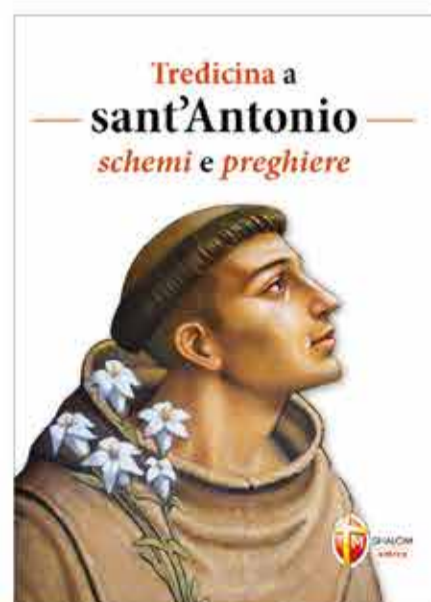
€ 7,00 Cod. 8019



€ 7,00 Cod. 8038



€ 7,00 Cod. 8035



€ 3,00 Cod. 8042



€ 3,00 Cod. 8029



€ 3,00 Cod. 8036



www.editriceshalom.it

Puoi acquistare questi prodotti in tutte le librerie cattoliche, i santuari, Amazon, nelle librerie Ubik, o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

WHATSAPP
36 66 06 16 00

TELEFONO
071 74 50 440